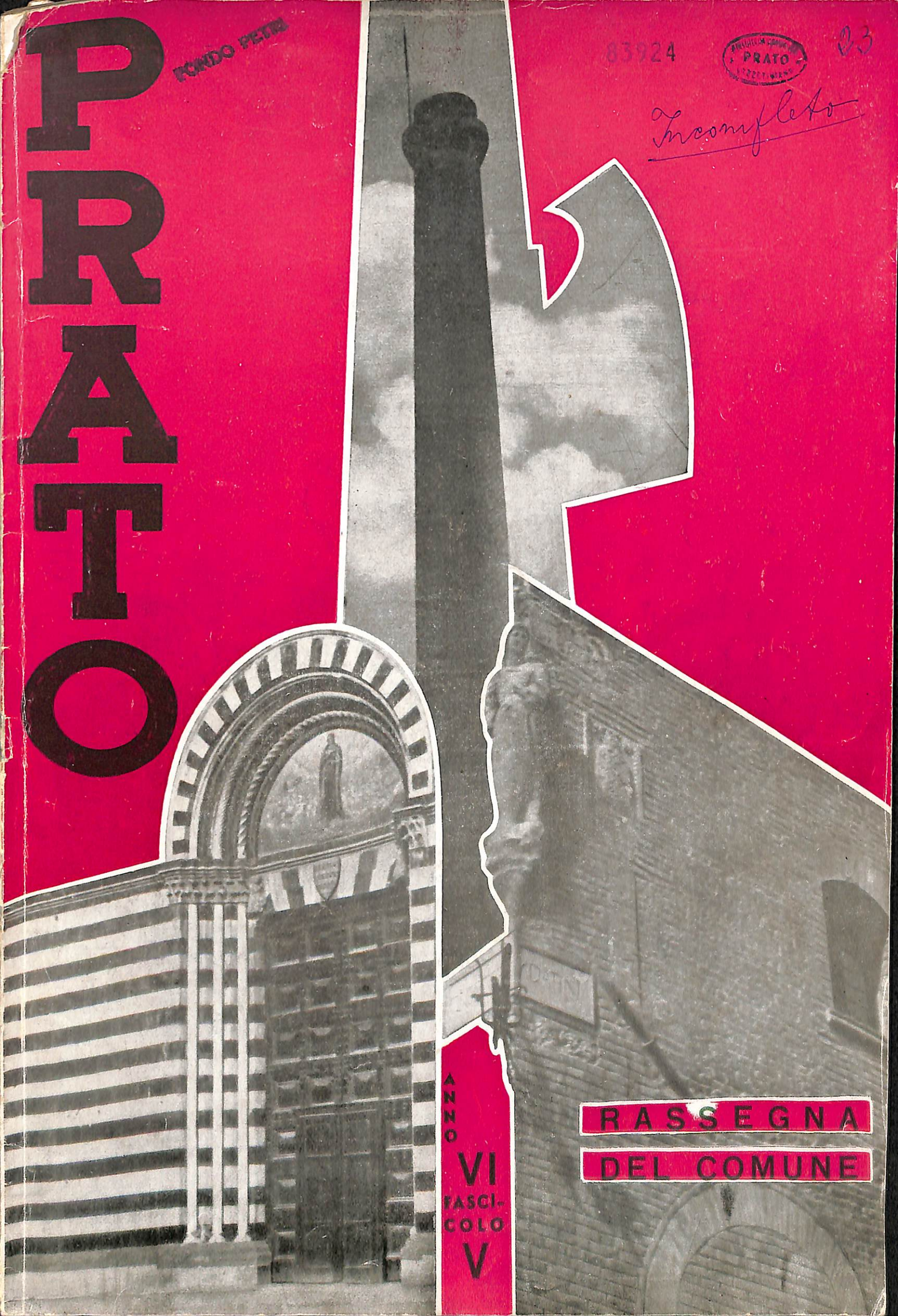
PRATO

FONDO PETRI

83924
BIBLIOTECA COMUNALE PRATO
83
Incompleto



ANNO VI FASCICOLO V

RASSEGNA DEL COMUNE

23

PRATO

RASSEGNA DEL COMUNE

ALVARO FERRUCCI
Segretario Generale

PLUTARCO BARDAZZI
Podestà

LUIGI GOZZINI
Direttore Responsabile

FERNANDO GENTILI
Segretario di Redazione

Anno VI - Fascicolo V

Tipografia Fascista

Via Ricasoli, 20 - Telefono 24385

LE NOSTRE VILLE

Fuori *Porta Mercatale*, ai piedi delle nude e ferrigne pendici della Calvana, sui colli di Santa Cristina, di Sant' Anna, di Filettole.

Dalla Villa del *Poggi Banchieri* già *Rospigliori*, da quella di *Ruggero Benelli* già *Leonetti*, a Villa *Magnolfi*, al *Cupolin degli Ori* a Villa *Beatrice*, a Villa *Romei* sopra i Cappuccini, fino a Villa *Falcini*, a Villa *Campani*, *Villa Gherardi - Del Turco* e al di là del *Palco* sino a *Canneto* è tutto un succedersi di edifici signorili che danno un' idea del buon gusto anche della prosperità e ricchezza del paese. Di modo che lungo la poetica passeggiata di *Giolica* protetta dai muri e dai venti, nella luce benigna e chiara dei dolci uliveti, occhieggiano dai cancelli, appaiano al di là dei muriccioli rampicati di edera, deliziose dimore fra gruppi di lecci o di cipressi, balconi e terrazze, serre e prati, vialetti inghiaiati fra siepi di bossolo, aiole di fiori, conche di limoni e vasi simmetricamente allineati, ciuffi di allori e di rose.

Alcuni di questi fabbricati furono in antico conventi oggi ridotti a ville.

Villa di Sant'Anna

(Proprietà Cecconi)

Antico asilo degli Eremitani fu Sant'Anna. Si crede fondato da Brunetto dè Rossi nel 1269. Ha subito restauri e trasformazioni in tempi diversi, ma alcuni frammenti di affreschi che risalgono ai secoli XIII e XIV, un piccolo chiostro cinquecentesco, un magnifico portale, e sopratutto la bella chiesetta tipo romanico,

Villa Rucellai

Il Palco

Villa Poggi Banchini

sulla cui crociera sovrasta una elegantissima cupola, non gli hanno tolto quel primitivo aspetto di convento che lo rende (forse proprio per questo) una delle più simpatiche suggestive dimore.

Fu qui che il pratese *Giov. Battà Mazzoni* impiantò, primo in Toscana, il macchinario per la filatura della lana e del cotone.

Villa Segni

(Proprietà Salvi - Cristani)

Di fronte a Sant' Anna è la Villa di Lorenzo Segni «...ove a Bernardo è caro meditar le sue storie.. »

Le gravi meditazioni dello storico erano però temprate dai canti improvvisati di Niccolò Martelli e di altri pratesi e dalle liete cene ove figuravano le donne più belle e oneste che facesse il paese.

Erano della compagnia Clemenza Rocchi e Maria Minerbetti, nuora del Magnifico Andrea che fu Podestà di Prato nel 1534. La Minerbetti (dicono i cronisti) era compiuta d'ogni leggiadra virtù; lei vent'anni appena fioriti di non comune beltà, lei cantar dolce e suonar di lira, lei ingeno elegante e capace a un tempo di dottrine severe. Niccolò Martelli descrive nelle sue rime le liete passeggiate, i geniali conviti, le danze.

Furono i simposi letterari di Villa Segni che suscitarono in *Agnolo Firenziola* l'idea dell'Accademia degli Addiacciati (preludio di Arcadia), attraverso la quale seppe risvegliare negli animi scintille di vera e nuova poesia.

Villa il Palco

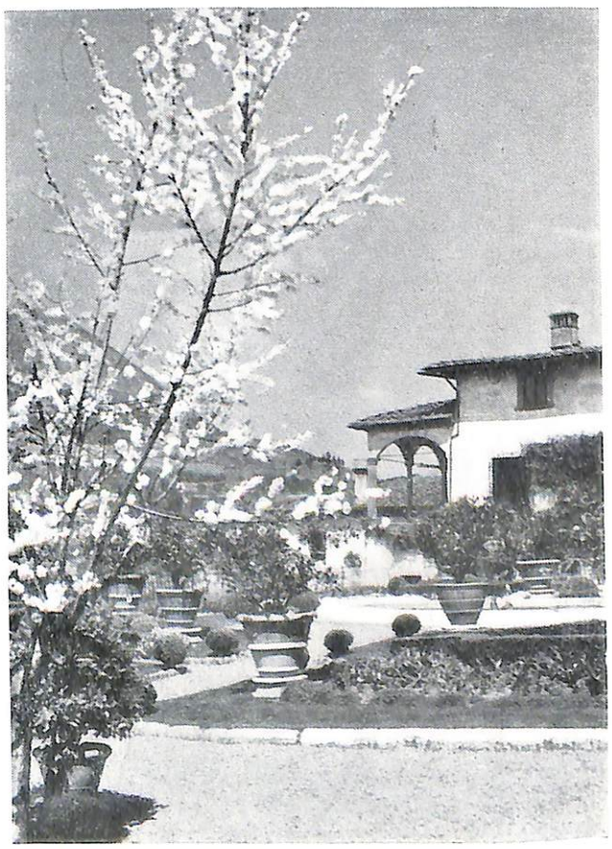
Altro fabbricato che fu prima Villa poi Convento, e ne conserva l'aspetto, è il *Palco*, in antico *Balco* che fu dei Donati di Firenze e passò poi a Francesco di Marco Datini che corredò la Villa di vasti poderi. In numerose letture Ser Lapo Mazzei spronava il gran Mercante a fare donazione di questo possesso « pro remoedio animal » al Convento delle Sacca.

Dalla metà del 1400 sino al 1812 vi ebbero dimora i Francescani osservanti che qui ospitarono uomini illustri come Giovanni Ugli cronista Fiorentino, lo scrittore Serafino Nencini di Prato e molti altri.

Nel 1712 gli osservanti furono cacciati dal Granduca Cosimo III per dar luogo ai Riformati che vi rimasero per l' opera e la parola efficace del Beato Leonardo da Porto Maurizio sino al 1787, epoca della loro espulsione per ordine di Pietro Leopoldo I

La chiesina trasformata nel XVII secolo e che era ricca di insigni opere d'arte, fra cui una tavola di Filippino Lippi ora nel Museo di Monaco, ed una di Domenico Ghirlandaio, conserva la pietra tombale di Mons. Francesco Cicognini fondatore del Collegio.

Poco distante dal *Palco*, sotto la strada, in un quadrato chiuso da un muro trovasi la famosa fonte del Palco, detta *Procula*, perchè è fama (così Emilio Berlini) che S Procolo nel 450 fuggitivo per questi monti facesse nascere detta fontana.



Villa Rucellai - Canneto

Villa di Canneto

(Proprietà Conte Rucellai)

Di qui, costeggiando « il lapidoso letto del Bisenzio », si giunge a Villa Rucellai.

Ne abbiamo notizia sino dal sec. XIV: Appartenne alla famiglia Pitti - Del Tovaglia il cui stamma tutt'ora sormonta la porta d'ingresso principale.

Il *Firenzuola* parla di questa villa nei «discorsi degli animali» d'un palazzo ch'egli aveva (Tommaso del Tovaglia) in una sua amenissima villa nel gran borgo di Canneto »; e accenna alla bella pescaia,

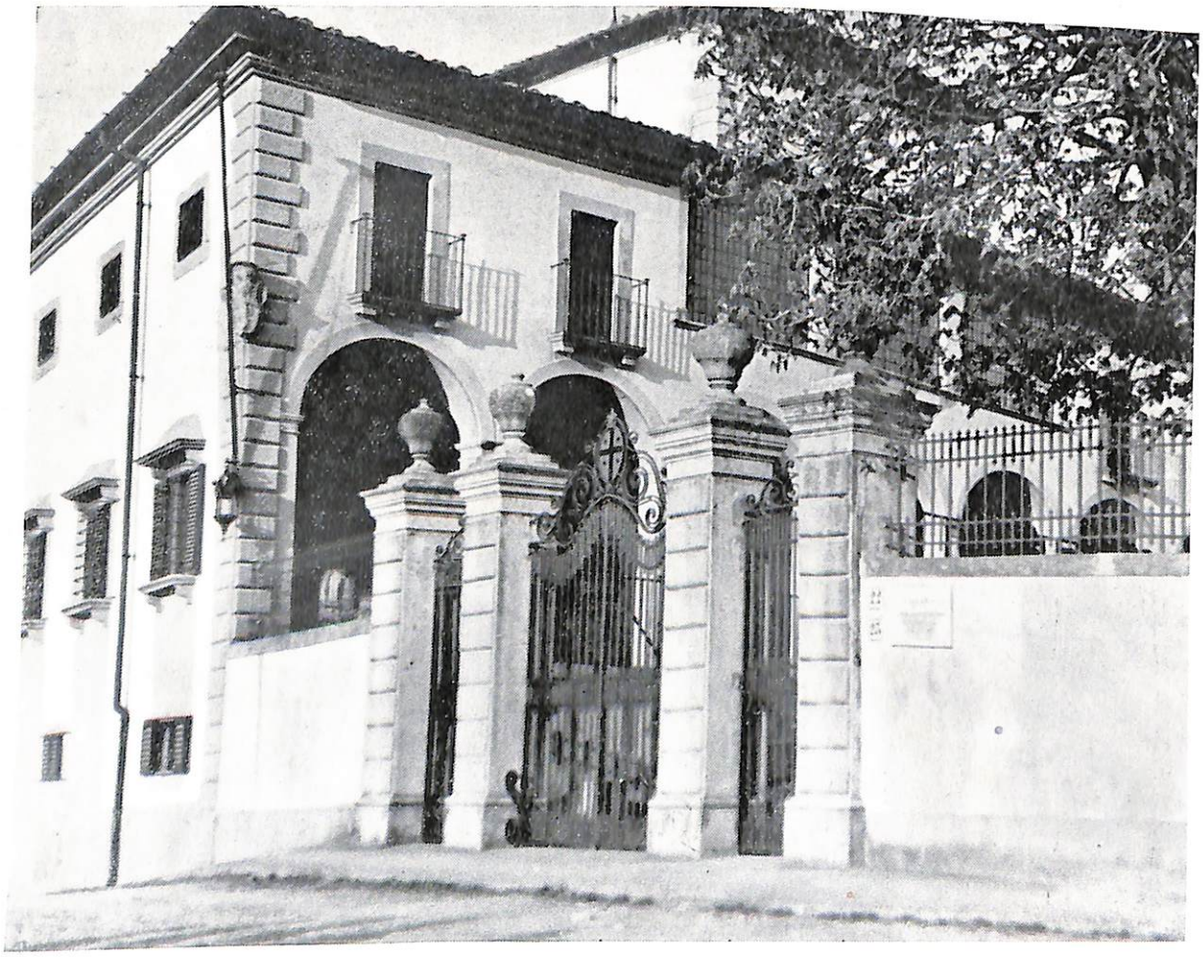
«... ragiona all'ombra degli allori
e al sol s'allega in la vita serena
Messer Agnolo
Il felice Bisenzio è la sua vena ...»

Dal secolo XVII questa villa è sempre stata residenza estiva dei Conti Rucellai di Firenze.

Non vi sono opere d'arde di particolare rilievo, ma tutta la costruzione armonica e soleria è nell'insieme una insegne opera d'arte che porta, nel taglio semplice tutto nostro tutto toscano, l'inconfondibile impronta architettonica del buon tempo.

Si aggrappa alle pendici della Calvana in modo da formare una cosa sola col ridente colle, e il bosco, e il giardino e i prati dove zampillano limpide e fresche le fonti; dove le acque scrosciano abbondanti; il panorama mistico che si gode da questo sprone silenzioso; la vicinanza stessa di Rio á Buti (uno dei luoghi più pittoreschi della valle, tutta mirabile per selvatica bellezza) rendono questo soggiorno veramente incantevole e delizioso.

GIUSEPPE RIGOLI



Villa Gherardi del Turco - Filettole

La tecnica e l'organizzazione nella nostra agricoltura

Il sistema economico fascista e corporativo, nelle industrie di ogni genere come nell'attività specificamente agricola, è tutto indirizzato con la sua organizzazione a conseguire il duplice scopo di accelerare il ritmo della produzione e di migliorare le condizioni del lavoro e di esistenza degli operai.

Così il fattore tecnico ed organizzativo ha acquistato ed acquisterà sempre più una importanza decisiva come elemento della produzione, permettendo nelle sue varie forme di iniziativa l'economizzazione del tempo e della fatica.

Questo è vero sopratutto in agricoltura, poichè è logico che si possono migliorare le condizioni di vita dei nostri rurali solo attraverso l'impiego di una tecnica più progredita che ci permetta di raggiungere quelle mete verso le quali il Paese è indirizzato e che richiedono armi sempre più efficienti. Qui sta la necessità di una produzione perfettamente e completamente organizzata.

Due fatti dobbiamo dunque considerare ormai come assiomi: il primo che l'organizzazione corporativa fascista deve con azione sempre più vasta e più profonda inquadrare secondo i suoi principi l'attività economica del Paese; il secondo che l'agricoltura deve trovarsi all'avanguardia dello sviluppo della organizzazione tecnica aziendale, come attività che più delle altre dobbiamo già considerare integralmente corporativa.

La premessa di una tale più vasta organizzazione — i cui caratteri particolari (pur inquadrandosi in una unica direttiva generale) naturalmente differiscono da regione a regione — è quella di eliminare ogni residuo della vecchia mentalità, facilmente impressionabile davanti al difficile, e restia ad ogni genere di iniziativa per paura del benchè minimo rischio.

Chiaritane la premessa, è logico prospettare quali ne sono le finalità: l'organicità ed unità tecnica ed economica che la nostra agricoltura deve acquistare integralmente nel sistema corporativo vuol tendere a quel perfezionamento dei prodotti, e a quell'incremento di produzione, che rappresentano i presupposti dell'autarchia alimentare.

E non è solo un effettivo vantaggio economico che la organizzazione e la tecnica possono apportare nel campo agrario: esse hanno pure delle finalità sociali, insegnando ad amare la terra che rende sempre ciò che le è dato a chi ha tenacia e sa tenere duro.

Prato fascista — il cui carattere eminentemente industriale non toglie nulla al fatto inoppugnabile che la sua agricoltura sia in evidente rigoglio e progresso — si trova nel campo agrario ad uno stato di organizzazione tecnica completa in taluni settori, mentre in altri (per quanto sia notevole lo sviluppo attuale delle iniziative) l'organizzazione scientifica aziendale viene attuata con una certa lentezza.

I principali problemi si riferiscono ai miglioramenti tecnici da apportare ai metodi di allevamento e di coltura, alla necessità di aumentare la produzione unitaria di tutte le coltivazioni, particolarmente di quelle erbacee e delle piante legnose, al migliore equilibrio nella distribuzione delle colture, infine alla necessità di impiegare nel lavoro agricolo macchinario più adatto e di dare un impulso risolutivo alle questioni dell'urbanesimo e delle case rurali.

L'esame di questi problemi ci permette di rendersi immediatamente conto di un fatto: che se anche notevoli sono i progressi finora raggiunti, ancora di più e di meglio è possibile fare.

Tuttavia una cosa di cui bisogna tenere conto è che il miglioramento colturale nella nostra agricoltura c'è stato ed è ancora in atto: e la superiorità della buona tecnica sarà più netta quando tutti gli accorgimenti dell'esperienza e della pratica saranno dovunque rivolti a dare la maggiore perfezione possibile ai criteri ed ai mezzi impiegati.

Quindi: sistemi di concimazione, scelta delle varietà delle sementi e dei fertilizzanti, epoca e metodi di semina ecce, tutto un insieme cioè di fattori la cui considerazione specifica, il cui studio e la cui attuazione pratica si impongono non solo per motivi di natura economica (maggior produzione unitaria e migliore qualità dei prodotti) ma anche per ragioni di indole sociale che si identificano nella necessità di inquadrare sul piano della più vasta organizzazione scientifica aziendale — come fattore dell'economia corporativa — tutte le attività nazionali.

La maggioranza degli agricoltori ha ormai fatto sua questa tecnica culturale che ha i suoi capisaldi nella massima lavorazione del terreno, nella razionale concimazione del medesimo e nell'adozione di razze di sementi elette, e sopratutto adattate all'ambiente nel quale debbono vegetare.

Ma sono ancora troppi quelli che segnano il passo.

Un problema di particolare importanza, e che non è ancora entrato nella sua fase risolutiva è quello della costruzione di case rurali.

Una casa comoda, pratica, sana ad ogni famiglia rurale: è una delle mete che il Duce ha posto come essenziale per l'attività agricola.

Non è infatti questa una necessità che, nel quadro della vita rurale, si impone solo nella sua natura contingente, ma investe invece, tanto dal punto di vista tecnico ed economico come da quello estetico e sociale, problemi di importanza concreta per i quali il benessere e l'elevazione delle classi rurali appaiono sempre maggiormente come i presupposti dell'incremento produttivo e della autarchia agricola.

In realtà, nonostante che in tale campo molto sia stato fatto nella nostra zona, ancora numerose abitazioni coloniche, sono bisognevoli di ampliamenti, di miglioramenti, di riattazioni. Così pure dicasi delle stalle e delle concimaie: le prime per il sempre più vasto rinnovamento del capitale bestiame, le seconde per la necessità di una perfetta tenuta del letame, esigenza evidentissima anche per l'emendamento fisico-chimico dei terreni.

Un altro problema di non lieve importanza è quello del macchinario più adatto, il quale oltre ad alleviare la fatica del contadino permette un lavoro non sempre possibile con mezzi più antiquati.

A tale uopo la necessità che si impone è quella di seguire a passo accelerato i progressi sempre più rapidi che in tale campo si compiono: il materiale macchinario, mentre è indice di una produzione organizzata è anche e sopratutto un mezzo di indiscutibile importanza ed efficacia per ottenere dal terreno un notevole incremento nella produzione unitaria.

Nella zona agricola pratese, le vecchie dotazioni coloniche di attrezzi si sono andate in parte grado a grado sostituendo con macchinari adatti per le migliori lavorazioni del terreno. Ma — è bene dirlo con franchezza — molti agricoltori ancora lavorano il terreno con attrezzi rurali addirittura insufficienti. Ciò non deve continuare.

La nostra produzione potrà essere in molti settori notevolmente aumentata quando ogni azienda sarà perfettamente e modernamente fornita di macchine ed attrezzi agricoli.

Questi i problemi di natura tecnica ed organizzativa che si impongono nel momento attuale con particolare urgenza per lo sviluppo della nostra agricoltura.

La loro risoluzione può attuarsi solo con la diffusione di quel principio di corporatività nel quale stanno i valori morali ed economici della nostra dottrina che — come attribuisce al cittadino lavoratore e produttore speciali prerogative, così gli impone particolari doveri.

In ciò la necessità della più vasta e più fervida propaganda, attraverso la quale la tecnica può familiarizzarsi nella mentalità dell'agricoltore: tale propaganda potrà essere diretta, immediata e costante attraverso l'utilizzazione del fattore tempo, mentre dovrà pure avere un carattere variabile per l'esigenza di mutevoli fattori di natura sociale e sopratutto territoriale; comunque le mete che ad essa vengono indicate saranno indiscutibilmente raggiunte.

A tale uopo è degna di incoraggiamento l'organizzazione di speciali corsi di insegnamento professionale che vengono svolti per i contadini della nostra Provincia: è infatti necessario dare ai rurali una buona istruzione tecnica, che è la base ed il presupposto dello sviluppo dell'organizzazione scientifica aziendale agraria.

Attraverso quest'insegnamento sarà possibile infondere anche meglio nelle famiglie coloniche l'attaccamento alla terra e combattere la tendenza — che peraltro non è da noi molto forte — di abbandonare la campagna.

Se attraverso l'impiego della migliore tecnica e con l'ausilio di una perfetta organizzazione aziendale sarà anche più consistente e più alto il rendimento della terra, ancora meno diffusa diverrà la consuetidine dell'esodo dalle campagne.

Amare la terra: questo è elemento di stabilità sociale e nazionale, e garanzia di progresso economico.

Ed amare la terra significa dare ad essa il contributo di ogni sforzo nella disciplina di tutte le possibili iniziative.

È assolutamente necessario che gli agricoltori pratesi siano all'avanguardia nell'attuazione di questo grande compito, che porterà l'agricoltura ad essere a fianco dell'industria, come uno dei maggiori capisaldi del nostro progresso.

RENZO MARCHI.

Quale dei Ghirlandai ha dipinto la Madonna del Cingolo esistente sul perbio interno della nostra Cattedrale?

Nella vicina Firenze da Corrado di Tommaso Bigordi nacque Domenico (1449-1494) celeberrimo pittore, detto il *Ghirlandaio*, dalle ghirlande che faceva per adornare il capo alle fanciulle.

Fratello di Domenico era David (1451-1525) esso pure pittore, ma di gran lunga a lui inferiore.

Da Domenico Ghirlandaio nacque nel 1483 Rodolfo, eccellente pittore, che ebbe, diremo oggi, quindici figli e morì nel 1561.

La Tavola rappresentante la Madonna che porge il Cingolo a S. Tommaso, esistente sul perbio interno della Cattedrale di Prato, è attribuita, da Giorgio Vasari, a Rodolfo Ghirlandaio.

Infatti esso nella « *Vita di Rodolfo, David e Benedetto Grillandai* » dice: « ... *dipinse* (Rodolfo) *in una tavola che fu posta nella pieve di Prato, la nostra Donna che porge la Cintola a S. Tommaso, che è insieme con gli altri apostoli* ».

Il Vasari dicendo « *insieme con gli altri apostoli* » ha errato, perchè S. Tomaso è insieme ad altri Santi e Sante, non ad apostoli.

E qui nasce un dubbio. Il Vasari vide detta Tavola? Come poteva infatti, se l'avesse veduta, qualificare le donne per apostoli, ossia alcune sante Donne, cioè S. Caterina e S. Margherita che il Ghirlandaio vi dipinse?

E ammesso che il Vasari l'avesse veduta, ciò resta assolutamente inesplicabile.

È poi da ricordare che mentre i giudizi del Vasari hanno valore altissimo in tema d'arte, attesa la competenza dell'artista, in tema di affermazioni storiche non può dirsi lo stesso, come sa ognuno che abbia un poco di pratica colla storia dell'arte.

Così, per esempio, il Vasari scrive nella « *Vita di Desiderio da Settignano* »:

« *In Santa Maria Novella fece* (Desiderio) *di marmo la sepultura della Beata Villana, con certi angioletti graziosi: e lei vi ritrasse di naturale che non par morta, ma che dorma* ».

Invece Pio Pecchiai, per citarne uno, nelle « *Note illustrative alle Vite del Vasari* » Milano, 1928, annota:

« *Il sepolcro della Beata Villana è di Bernardo Rossellino, come da contratto del 1451 stipulato da detto scultore coi Domenicani di S. Maria Novella* ».

Il giudizio artistico del Vasari è giusto; ha errato, come spesso gli accade, quanto all'autore.

Ma il Vasari errò non soltanto attribuendo ad un autore ciò che era di un altro, ma errò ancora nella designazione dei personaggi, dicendo che era un tale, mentre, in verità, era un altro.

Così successe nella Tavola che fra Filippo Lippi fece al nostro proposto Gimignano Inghirami pel nostro Duomo, nella quale la *Deposizione di S. Girolamo* la qualificò il *Transito di S. Bernardo*.

Siamo sempre a ciò che abbiamo detto, che il Vasari quanto ad arte dice benissimo, lo stesso non può dirsi quando scrive dei rapporti storici.

Si legge infatti nel Vasari, nella « *Vita di fra Filippo Lippi* »:

« *E nella Pieve di detto castello* (Prato) *fece in una tavolina sopra la porta del fianco salendo le scale, la morte di San Bernardo che rende la sanità, toccando la bara, a molti storpiati, dove sono Frati che piangono il loro morto maestro; che è cosa mirabile a vedere le belle arie di teste nella mestizia del pianto, con artificio e naturale similitudine contrafatte. Sonvi alcuni panni di cocolle di Frati che hanno bellissime pieghe e meritano infinite lodi*

per lo buono disegno, colorito, componimento e per la grazia e proporzione che in detta opera si vede, condotta dalla delicatissima mano di Fra Filippo ».

Senza occuparci che il Vasari chiamò *tavolina* la tavola grande sulla quale è il dipinto e che dice che in detta tavola sono *molti storpiati*, mentre ve n'è *uno solo*, noi rileviamo che il Vasari afferma che detta tavola contiene la morte ossia il *Transito di S. Bernardo*.

E dal Vasari fino quasi al tempo nostro, tutti coloro che hanno scritto intorno a detta Tavola hanno affermato che era la Morte, o meglio, il *Transito di S. Bernardo*.

Nel 1877 il canonico Giuseppe Nesti andò, secondo verità, contro la corrente, affermando e dimostrando che Filippo Lippi vi aveva dipinto la *Deposizione di S. Girolamo* e non *il Transito di S. Bernardo*, come aveva detto il Vasari e come era sostenuto da tutti gli altri che si susseguirono.

La figurazione infatti, in detta Tavola del presepio di Betelem, dove S. Girolamo volle esser sepolto; la presentazione al Papa Damaso di un volume della Bibbia da San Girolamo tradotta o riveduta; la barba che ivi ha S. Girolamo e non suole avere S. Bernardo ed altri segni, come può vedersi nell'Opuscolo « *Della Tavola di Frate Filippo Lippi in Cattedrale* » pubblicato in Prato nel 1898, lo dimostrano chiaramente.

Ci fu un Canonico, come spesso succede, che gli rispose non bellamente, per le stampe, sostenendo ancora che Filippo Lippi vi aveva dipinto il « *Transito di S. Bernardo* », come può vedersi nell'Opuscolo citato.

Cose, in verità, miserevoli, e non ancora terminate!

Ma la verità proclamata contro il Vasari ed i suoi sostenitori, trionfò ed oggi detta Tavola è conosciuta, come realmente è, per la *Deposizione di S. Girolamo*.

Molti altri casi consimili potremmo citare, se non fosse un abusare dello spazio qui consentitoci.

Soltanto diciamo che il Vasari, quanto all'arte della nostra Tavola della Madonna del Cingolo, cosa nella quale era molto competente, niente dice, limitandosi ad affermare che è di Rodolfo Ghirlandaio.

Così non fecero, limitandosi cioè a dire soltanto che era di Rodolfo, coloro che si susseguirono nei tempi, scrivendo intorno a detta Tavola, eccettuato Giuseppe Bianchini.

Questi nelle sue « *Notizie Istoriche intorno alla Sacratissima Cintola di Maria Vergine che si venera nella Città di Prato* » edite dal Manni, in Firenze, nel 1722, scrive:

« *... e dentro a questo terrazzino vedesi ancora una tavola di Domenico Ghirlandaio, la Madre di Dio in cielo assunta rappresentante* ».

Costui segue il Vasari quanto a dir niente intorno al dipinto: si allontana dal Vasari in quanto attribuisce detto dipinto al padre di Rodolfo, cioè a Domenico Ghirlandaio.

Ma Domenico morì nel 1494; la Tavola in questione fu data a fare, come vedremo, nel 1507.

Domenico Ghirlandaio fece adunque detta Tavola dopo... esser morto?

Gli altri, poggiando tutti sull'infido Vasari, quanto a notizie storiche, tutti attribuiscono detta Tavola a Ridolfo.

Infatti nell'*ottocento* gli scrittori di cose d'arte attribuirono detta Tavola a Ridolfo Ghirlandaio con moltissimi elogi a tutto il Quadro, elogi che il Vasari non aveva fatto (1).

(1) Cfr. *La Storia delle Belle Arti in Italia* di Ferdinando Ranalli, Firenze, 1845. - *La Cattedrale illustrata* di Ferdinando Baldanzi, Prato, 1846. - *Della Cattedrale di Prato e delle sue riforme architettoniche* etc., di Martino Benelli, Prato, 1854.

Il secolo seguente, ossia il *novecento*, fu di parer contrario, e noi qui, per riguardo allo spazio di questa Rassegna, citiamo soltanto ciò che si legge nella pubblicazione « *A Prato, impressioni d'arte* » di Odoardo H. Giglioli, Firenze, 1902.

In essa adunque si legge:

« *Rodolfo Ghirlandaio più che la maniera del padre Domenico, seguì Leonardo da Vinci; tanto che, alcuni suoi lavori come l'Orefice nella Galleria Pitti passarono come opera del grande artista, e vi troviamo infatti quell'enigma psicologico che si nasconde nello sguardo della Gioconda.*

Nella tavola del Duomo di Prato è manierato nella composizione; e davanti alla sua Madonna che rimette la Cintura a S. Tommaso, noi restiamo indifferenti e quasi si pensa alle forme spasimanti e contorte della Decadenza, ai movimenti teatrali del Baroccio, alle leziose figure del Guido Reni e del Carlo Dolci ».

E si noti che il Giglioli conosceva perfettamente la « *Cattedrale Illustrata* » del Baldanzi, avendola citata più volte nella sua pubblicazione, nè restò attratto dai grandissimi elogi tributatigli dallo stesso Baldanzi che andò a scovare, per attribuire detta Tavola a Ridolfo, perfino i *miracoli* attribuiti nel 1484 alla Madonna delle Carceri, dicendo fra l'altro che il piccolo Rodolfo, di due anni, ammalatissimo, per esser guarito dalla Madonna delle Carceri, *venne a Prato*, ciò che non è asserito dal documento riportato dal Baldanzi. Così Ridolfo per la grazia che avrebbe ricevuto dalla Madonna delle Carceri, avrebbe fatto la Tavola alla Madonna... del Cingolo.

Ma lasciando andare tali cose fantasiose, diremo che il Giglioli sentì tanta differenza tra l'arte bella di Rodolfo e l'arte manierata nella composizione della Tavola della Madonna del Cingolo, da restare davanti ad essa indifferente, da pensare alle forme della decadenza e l'attribuisce egli pure a Ridolfo perchè, in mancanza di documenti, tutti, dal Vasari a noi, a lui l'avevano attribuita.

È il *novecento* che sorge con criteri più grandi, con maggiore percezione artistica, con più esatti principî del bello!

E vedremo, coi documenti nuovi che pubblicheremo, molte cose e date compresa quella colla quale fu ordinato il lavoro, il giorno nel quale la Tavola fu appesa alla muraglia del perbio interno del nostro Dùomo e che l'autore di tal dipintura non è Rodolfo.

* * *

Gli Operai del Cingolo, desiderosi di mettere sul perbio interno del Duomo una tavola nella quale fosse rappresentata la Madonna che dà il Cingolo a San Tommaso, si rivolsero ai Ghirlandai di Firenze.

David Ghirlandaio fece avere agli Operai, dopo qualche tempo, un disegno del quadro, fatto da lui medesimo « *prout patet in disigno facto manu dicti Davit* » come appunto si legge nel contratto di allogagione del 1507, come vedremo.

Giova a questo punto, però, fare una breve osservazione.

Domenico Grillandaio, il celeberrimo pittore, come abbiamo detto, era morto nel 1494 e aveva lasciato un fanciullino, Ridolfo, suo figlio, nato nel 1483.

David, lo zio, aveva preso presso di sè il nipotino, lo teneva nella sua bottega e facendogli da maestro lo addestrava nell'arte del padre, perchè potesse divenire un vero artista come il genitore, secondo quanto si legge nella « *Vita di Rodolfo, David e Benedetto Grillandai* » scritta dal Vasari.

Nessuna meraviglia quindi se troviamo, nel contratto stipulato con David, inserito anche il nome del giovine Rodolfo, sia per far conoscere sempre più il nome del nipote, sia per fare accettare, essendo costui tanto migliore in arte dello zio, più volentieri le proprie produzioni.

Essendo quindi piaciuto agli Operai il disegno fatto da David fecero, il 5 ottobre 1507, il contratto intitolandolo « Locazione a David pittore della tavola dell'altare » *Locatio a Davit pittori tabule altaris.*

In tale locazione si stabilisce che deve esser fatta una tavola da altare, la quale deve mettersi dietro il pergamo sul quale si fa l'ostensione del Sacro Cingolo nel Duomo di Prato; che deve essere, come è stato approvato nel disegno, fatto per mano dello stesso David; che detta tavola debba esser finita nel mese di aprile del prossimo anno 1508; che gli Operai del Cingolo promettono di pagare al detto David sessanta ducati, larghi, d'oro in oro; che le parti contraenti sono tenute ad osservare tutte e singole le cose soprascritte, sotto pena, per chi non le osservasse, di pagare fiorini cento, d'oro in oro.

Il contratto o allogagione venne approvato a voto segreto degli Operai che, invece di quattro, numero loro completo, erano tre, mancando Tomaso Bandini, riportando tre fave nere per il sì, nessuna bianca in contrario.

Ecco adesso il testo del contratto il quale, secondo l'uso dei tempi, è in lingua latina, nel registro delle Deliberazioni.

Die 5 ottobris 1507 Inditione XI.

Locatio a Davit pittori tabule altaris.

Convocati et coadunati suprascripti operarii in suprascripto loco, absente domino Thomas eorum socio, et servatis servandis, Locaverunt Davit Thome Curadi pictori, populi sancte Luce al prato de Florentia, presenti suo nomine proprio, et vice et nomine Rodulfi eius nepotis, scilicet:

Unam tabulam daltarem, ad permanendum retro perghamo super quo obstenditur pretiosissimum Cingulum gloriosissime Virginis Marie, in ecclesia sive prebis sancti Stefani de Prato, cum infrascriptis figuris architravis et corniconis intus dicta tabula, scilicet prout patet in disigno facto manu dicti Davit, et predicti operarii dicte opere. Cum pacto quod prefatus Davit dicto nomine promisit dare dicto nomine dictam tabulam finitam per totum mensem aprelis proximi futuri 1508 prefatis operariis presentibus recipientibus et stipulantibus vice et nomine dicte opere sub infrascripta pena et versa vice prefati operarii eorum nomine proprio et vice et nomine dicte opere promiserunt dare solvere et cum effectu pagare prefato Davit conductori presenti dicto nomine ducatos sessaginta auri largos de auro in auro sine aliqua exceptione sumptibus et expensis scilicet auri coloris et lignamine dictorum conductorum, et quod predicta et quelibet predictorum promiserunt atendere et observare omnia et singula supra scripta sub pena florenorum centum auri de auro in auro, que pena et qua pena etc. et se obrigaverunt in forma camere apostolice romane cum guarentigia etc. per 3 fabas nigras pro sic.

Nello stesso registro si legge che il governatore dell'Opera, Filippo Parigi, fa dare, il 23 dicembre 1507, al pittore David Ghirlandaio fiorini quindici, larghi, d'oro in oro, come parte di pagamento della Tavola che ha da fare per il Duomo di Prato.

Deliberatio quod pippo (sic) *parigi dedat, solvat* davit *pittori florenos XV largos de auro.*

Die 23 decembris [*1507*].

Item simili modo et forma, servatis servandis ut supra, absente dicto thoma bandini eorum collega, per 3 fabas nigras pro sic, nulla alba in contrario, deliberaverunt quod filippo [sic] *parigi, gubernator dicte opere, dedat et solvat* davit *pittori de florentia florenos XV largos, de auro in auro pro parte solutionis tabule quo* [sic] *facit a dicta opera sine eius preiudicio et dapno.*

Intanto il 17 gennaio 1507 — il primo dell'anno, secondo lo stile fiorentino, era il 25 marzo — si pensò dagli Operai che fosse pagato il legname della Tavola, ordinata a Prato, sopra la quale doveva esser dipinta la Madonna del Cingolo.

Infatti nel Giornale dell'Opera si legge:

« *A di XVII di genaio 1507.*

A Davit del Grilandaio dipintore a dì detto lire XXV per lui a Giovanni di Geppo legnaiolo e per lui a Barzalone K° sono per parte della tavola di legno à fatto dove sa (si ha) *a dipingnere la Vergine Maria* allochata al detto Davit... *lire 25* ».

Il 19 maggio 1508 David Ghirlandaio riceve dall'Opera altri fiorini 38 e mezzo, come parte del pagamento della ricordata Tavola. Infatti nelle Deliberazioni si legge:

Die 19 maii 1508.

Deliberatio quod Pippo solvat Davit pictori *florenos 38½ largos de auro.*

Item simili modo et forma, servatis servandis, absente domino Thoma Bandini eorum collega, per 3 fabas nigras pro sic, nulla alba in contrario, deliberaverunt quo [sic] *Filippo* [sic] *Parigi, gubernator dicte Cappelle et Opere, dedat et solvat de pecunia dicte Cappelle* Davit pictoris [sic] *de Florentia florenos triginta otto cum dimidio alterius floren. larg. de auro in auro pro parte solutionis tabule quo* [sic] *facit a dicta Opera* [sic] *sine eius preiudicio et dapno.*

Nel contratto di allogagione era stato stabilito però che la Tavola dovesse esser finita e consegnata entro il mese di aprile dell'anno 1508.

Il 19 maggio dello stesso anno David prende una parte del prezzo, ma non consegna la Tavola finita.

Anzi David, citando anche Ridolfo, come nel contratto d'allogagione, s'impegna di consegnare finita la Tavola nel mese di novembre di quell'anno 1508.

Sono 7 mesi di tempo in più che si prende per consegnare la Tavola finita, come rilevasi dal seguente documento.

A di XXIIII di maggio 1508.

Richordo come a dì 24 di maggio 1508 chome Davitte di Tomaso di Churado dipintore in Firenze e Ridolfo di Domenicho suo nipote, si sono obrichati di avere fatto una tavola con varie fiure chome per aloghagione fatta, come si vede rogho per mano di ser Iacopo di ser Antonio Cielmi e ogi questo dì se [si è] *obricato di darle fatte per tutto el mese di novembre prossimo 1508, chonfessò a detto avere auto numero fiorini 50 larghi et di tutto questo ne* [ne è] *stato roghato ser Bastiano Ranucci notaio fiorentino* ».

Passò anche il novembre 1508 ma la Tavola non era fatta.

Ci vollero ancora più di tre mesi, prima che detta Tavola potesse adornare il perbio interno del nostro Duomo.

Finalmente il 13 marzo 1508 (stil. fior.) la Tavola era finita e veniva a Prato.

Infatti si legge nel Giornale:

« *A dì 13 di marzo 1508.*

Alla doghana di Firenze a dì detto lire VII soldi 2 sono per gabella della tavola a dipinto Davit del grillandaio *per cavalla di Firenze, a uscita di Nofri K°... lire 7 sol. 2* ».

E sotto la stessa data:

« *A Nofri di Giovanni di Nofri lire una soldi 5 sono per uno dì andò a Firenze a fare venire la tavola scripta di sopra... lire 1 sold. 5* ».

Per portarla a Prato si servirono d'una vettura, infatti troviamo scritto nel Giornale:

« *All'Opera per insino a dì XVIII di marzo 1508 lire una soldi X sono per vetua* [vettura] della tavola dipinse David.... *lire 1 sol. 10* ».

Ed il giorno di Capo d'Anno — secondo lo stile fiorentino — cioè il 25 marzo 1509, festività della SS. Annunziata, fu posta, sul perbio interno del Duomo, la nuova Tavola dipinta da David Ghirlandaio, recante la Vergine che dà il Cingolo a S. Tommaso nell'atto di salire al cielo.

Infatti troviamo il pagamento delle spese fatte per mettere, per attaccare detta Tavola alla muraglia del perbio interno, proprio il giorno dopo Capo d'Anno, cioè il 26 marzo 1509.

Infatti in detto conto è segnata e pagata la spesa di lire 1 e soldi 5 fatta « *a Firenze per l'oro della tavola* »; sono segnati soldi 8 spesi « *per fare buchi nel muro dove si puose la tavola* »; si paga lire 1 « *per tirare la tavola in sul perbio* »; si dànno lire 1 e soldi 12 per l'uso di alcune tavole per servizio della tavola dipinta; si pagano lire 2 e soldi 10 ad un fabbro per l'opera sua.

Sono ormai passati, fino al giorno d'oggi, 430 anni dal dì che detta Tavola di David Ghirlandaio fu fatta e posta sul terrazzino o perbio interno del nostro Duomo, e di lassù quante lacrime amare ha veduto ed ha terso ai Pratesi, affidati alle sue cure, alla sua intercessione!

Tre anni soli erano passati dalla sua intronizzazione sul perbio interno, che vide il tremendo *Sacco di Prato del 1512* colle orribili scene che si commisero nell'interno del nostro Duomo...

Certo i documenti inediti, che veniamo qui pubblicando, ci recano un certo disagio, perchè dimostrano che l'autore della Tavola è David, molto inferiore a Ridolfo, il quale è sempre stato ritenuto, fino al presente, per autore del dipinto, ma la verità va sempre detta, quando conosciuta, specialmente in arte.

* * *

Trasportata a Prato la Tavola della Madonna che dà il Cingolo a S. Tommaso, si pensò subito a dorare il *festone* intorno alla Tavola.

Sotto la data 26 marzo 1509 troviamo, adunque il seguente documento, che riflette la doratura del festone:

« *A di XXVI marzo 1509.*

A Davit di Tommaso Grillandaio dipintore per insino a di XXI di marzo 1508 lire XXXVI *soldi* X *sono per pezi mille di oro e la gabella el quale gli abbiamo dato per la tavola ca* [*che ha*] *fatta et dipinta e detto oro à messo nel festone intorno a detta tavola . . . . lire 36 soldi 10* ».

Al detto David sono poi pagati, il 29 marzo 1509, lire 29 e soldi 10 per ottocento pezzi d'oro e la gabella per fare ciò che era necessario a detta Tavola; il 5 di aprile dello stesso anno lire 35 allo stesso scopo, sicchè vengono spese lire 101 in tutto.

Terminati i lavori intorno alla Tavola si pensò di sistemare, di adattare a forma di ben fatta Cappella, specialmente a vedersi di Chiesa, il perbio interno o terrazzino del Duomo. Quindi, gli operai, il 14 maggio 1509, dettero autorità al loro Governatore perchè facesse ornare o di pitture o di oro la volta del perbio dove si trova la nuova Tavola dipinta da David pittore fiorentino, la quale è chiamata bella tavola, *pulcra tabula*, come meglio, e più completamente riguardo ai lavori, si vedrà colla citazione del documento

Die XIIII maii 1509.

Prefati operarii coadunati, ut supra, absente ser Luca eorum socio, deliberaverunt quod Philippus Jacobi Parigi, gubernator dicte opere, quod expensis opere faciat vel picturis vel de auro ornare voltam pergami Cinguli ubi est sita nova tabula picta per David pictorem florentinum *et quod predicta faciat fieri ut videbitur pro maiori ornamento dicti loci in quo est dicta* pulcra tabula *et circum circha dictam tabulam et quod Honofrius camerarius solvat dictas expensas ut dicet dictus Filippus gubernator.*

In questo documento si dice che veniva lasciato alla libertà dell'autore l'adornare la volta del pergamo ossia del perbio interno di figure o di oro.

Quantunque si trovi, e lo vedremo, che venissero comprati colori ed oro, pure nella volta del perbio interno non furono fatte pitture. Ad ogni modo noi le abbiamo anche ricercate nell'Archivio dell'Opera, ma inutilmente. A noi basta l'avere ciò accennato.

Intanto il 20 maggio 1509 furono comprati, e furono spese lire 27, oro, azzurro e colori « *per adornare la volta e intorno dove è posta la dicta tavola* ».

Della qual merce fu pagato alla gabella di Firenze quanto appresso:

« *Alla detta Opera lire III soldi V sono per ghabella di dicto oro e cholori a chavargli di Firenze . lire 3 sol. 5* ».

Si provvide anche all'altare sopra il quale troneggiava la Tavola della Madonna che dà il Cingolo a S. Tommaso.

Oltre lo scintillìo dell'oro e la vaghezza dei colori che adornavano il perbio interno, si pensò a dorare anche l'arco sopra il pergamo. Infatti abbiamo trovato il seguente documento:

« *A di XX di maggio 1509.*

Alla dicta Opera lire XXVIIII sono per pezi ottocento di oro chomprato per dorare l'archo sopra al perbio dove abbiamo facta la tavola della Vergine Maria .—.—lire 29 ».

Dopo due giorni, cioè il 22 maggio 1509, abbiamo, nel giornale, quest'altro documento:

A di XXII di maggio 1509.

A Nofri di Giovanni di Nofri K.° lire una soldi cinque sono per uno di andò a Firenze per comprare l'oro e cholori per l'adornamento fatto alla Vergine Maria del perghamo dove si mostra la Cintola. . . . . lire 1 soldi 5 ».

Il 31 maggio 1509 gli Operai del Cingolo fecero sì che fossero pagati a David che fece la Tavola « *David qui fecit tabulam* » fiorini 8, larghi, di oro in oro, pel suo magistero dell'adornamento intorno alla detta Tavola ed al cielo del pergamo dove si trova la ricordata Tavola e stabilirono ancora che fossero pagati l'oro ed i colori che occorsero in detto lavoro.

Die 31 dicti mensis maii 1509.

Quod camerarius solvat David *florenos 8 largos pro ornamento c[i]eli pergami ubi est tabula nova.*

Item declaraverunt quod Davit qui fecit tabulam, *pro eius magistero ornamenti circum circha dictam tabulam et c[i]elum pergami Cinguli ubi est sita dicta tabula, debeat habere pro dicta opera florenos octo largos de auro in aurum et stantiaverut quod camerarius solvat finita opera et quod provisor aurum et colores quos misit in dictum opus solvat et mittat ad exitum opere.*

In ultimo, come termine dei lavori, gli Operai del Cingolo deliberarono che il loro camerario pagasse a Matteo degli Inghirami di Prato, lire 16 per il valore di un cortinaggio da lui comprato, dipinto e dorato, da apporsi alla Tavola nuova posta all'altare del pergamo interno del nostro Duomo, come si rileva dal seguente documento:

« *Die 31 dicti mensis maii 1509.*

Quod Camerarius solvat Matteo de Inghiramis libr. 16 pro una cortina empta ab eo.

Item, ut supra, deliberaverunt quod camerarius solvat Matteo de Inghiramis de Prato libr. sexdecim pro valore unius cortinaggii ab eo empti, picti et deaurati pro apponendo ad tabulam novam positam ad altare pergami cinguli ».

Così il 31 maggio 1509 restarono compiti, sul perbio interno del nostro Duomo, i lavori ai quali con maggiore attività tutti contribuirono dal 25 marzo dello stesso anno 1509, giorno di Capo d'Anno e della SS. Annunziata, solennità nella quale la Tavola nuova, fatta da David Ghirlandaio, rappresentante la Vergine che dà il Cingolo a S. Tomaso, fu appesa alla muraglia del perbio interno, ove anche adesso si trova.

Ma quanti documenti ci sono ancora, che dimostrano che detta Tavola fu dipinta da David! Ne parleremo in uno dei prossimi numeri.

Can. Stefano Baldini.

GIUOCO DEL CALCIO
IN PRATO

Il giuoco del calcio quale si giuocava in Firenze, specialmente nel secolo XVI e XVII fu descritto dal conte Giovanni de' Bardi, nell'Accademia degli Alterati detto il Puro; e se ne occupò anche l'Ab. Becchi nella Illus. Fior. anno 1837. Tra noi, Cesare Guasti aveva preparato un assai ampio studio per un discorso da leggersi in una seduta dell'Accademia degli Infecondi nel 1841; studio che il compianto Prof. Nicastro pubblicò con note ed aggiunte nel primo fascicolo del secondo anno dell'Archivio Storico Pratese; aggiunte a cui richiamava una nota del Guasti in fondo al suo lavoro: « vedi Razzai », e che consistono appunto in un brano di cronaca del Razzai conservata in Roncioniana. Dalla qual cronaca si rileva come anche negli anni 1768 e segg. in agosto e in settembre, in occasione di feste solenni, si giuocasse il calcio in Prato o si facesse la festa del calcio.

Nel 1915 poi il pure compianto Giulio Giani in un opuscolo edito dalla Tipog. Martini « Pagine di storia pratese » pubblicò dei pregevoli appunti storici sul « giuoco del calcio in Prato », valendosi anch'esso, come il Guasti, e citandola, della descrizione del Miniati, la cui opera fu per la prima volta edita nel 1596, e citando in più il libro dei ricordi di Francesco di Stefano di Lionardo Bizzochi, che circa il 1620 accenna al giuoco del calcio.

A tutti questi scrittori ho voluto accennare, perchè quel che sappiamo del nostro giuoco del calcio è stato da loro raccolto nei documenti, e da loro riferisco qui in queste note. Vedremo poi più particolarmente quel che riguarda proprio noi pratesi e come del giuoco del calcio in Prato si occupasse anche il dotto letterato, quanto scienziato illustre, Francesco Redi, che dovette la sua popolarità al « Bacco in Toscana », mentre (osserva bene il Giani) l'avrebbe meritata più giustamente per le sue dotte e severe opere scientifiche.

Ecco dunque che cosa era il giuoco del calcio secondo le parole del Bardi: « La importanza di questo giuoco è vincere, questo si fa col far essere, cioè passare la palla sopra lo steccato nemico: questo fa per lo più il *datore* col pugno, avvegnachè con mano giammai trarla e scagliarla non lice, e di calcio col piede le si dà rare volte. Adunque ragion voleva nominar questo giuoco il pugno piuttosto che il calcio; ma egli non fu così, affinchè non paresse cognominato dal fare alle pugna e così fosse questo giuoco sì nobile e sì gentile per altro franteso. Dal calcio dunque il quale solo, oltre al pugno, può dare alla palla e farla oltre lo steccato essere, si fu egli nominato ».

Si tenga conto di questi rilievi del Bardi, che saranno utilissimi poi per certi raffronti con quello che dice il Redi a riguardo del giuoco pratese.

Ed ecco ora, secondo lo stesso Bardi e il Guasti, la forma del giuoco e i compiti dei giuocatori.

« Il calcio è un giuoco di due schiere di 54 giovani, fior di gentilezza, belli e bene aitanti della persona, robusti e di fama intera; e per questo si eleggevano di età per lo più tra i 18 e i 45 anni, nè vi erano ammessi zoppi, monocoli e simili; e per vecchia costituzione si rigettavano i non nobili, anche se più bravi e più gentili di un nobile; qualche volta si ammettevano però, per grazia, i non nobili; e ciò costituiva un titolo di idoneità a divenir nobili.

Il giuocatore vestiva speditamente: calze, giubbetto, berretto e scarpe sottili, e non altro per essere agile nel corso. Le due schiere erano di diverso colore (a Prato qualche tempo rosse e verdi; ma nel memorabile giuoco del 1717 fatto a cura dell'Accademia degli Infecondi le livree erano di seta rossa e di seta gialla), e le vesti di raso o velluto o anche di tela oro ad arbitrio dei maestri del giuoco.

I giuocatori di ciascuna schiera erano di quattro specie:

gli *innanzi* o *corridori*, che correvano la palla e dovevano aver velocità di gamba, destrezza di salto e di pugno;

gli *sconciatori* che trattenevano i detti innanzi quando conducevano la palla, cioè sostenevano l'azione degli innanzi e ostacolavano gli avversari che avessero vantaggio in campo;

i *datori innanzi* che spingevano gagliardamente la palla;

i *datori addietro*; cioè si potrebbero dire gli uomini di riscossa.

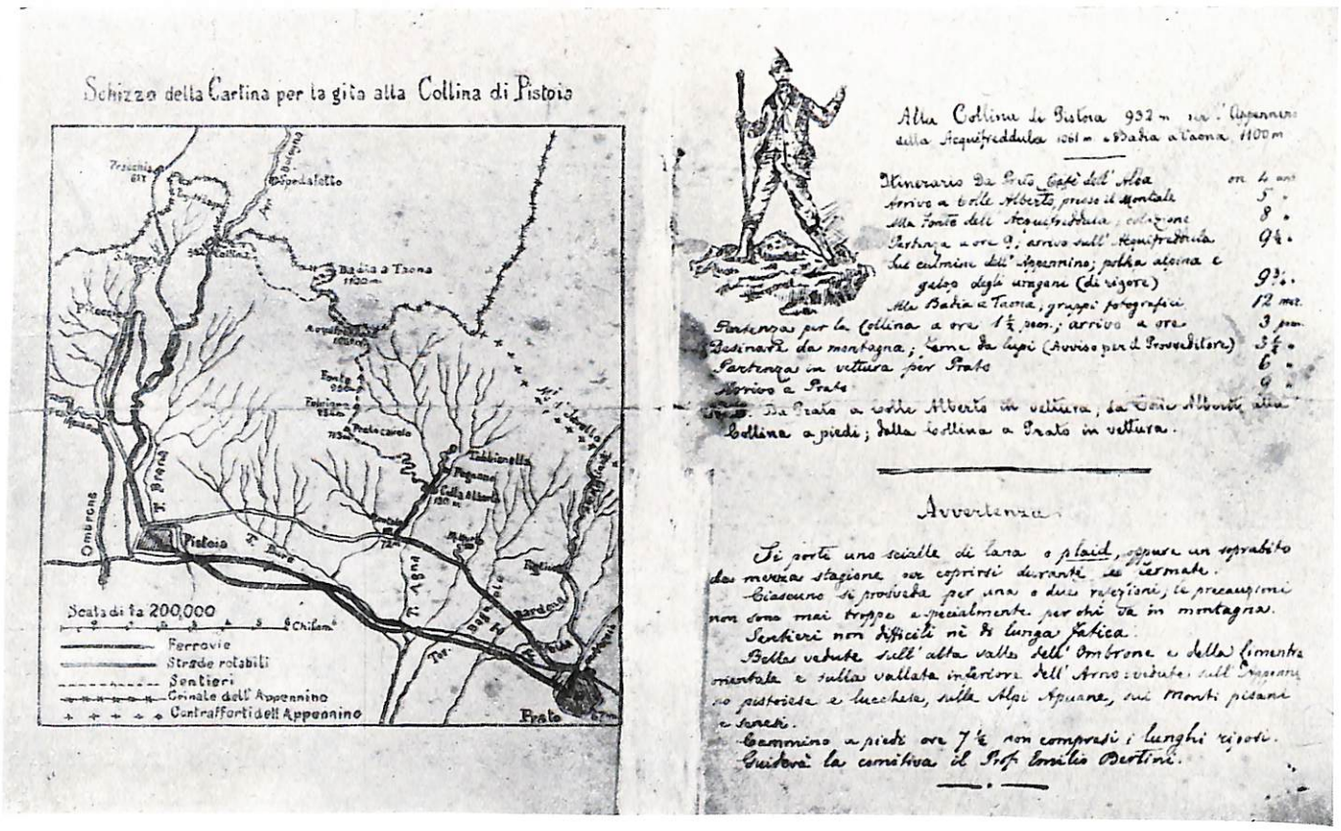
Emilio Bertini

un precursore dell'alpinisno in Toscana

Emilio Bertini nacque di non ricca famiglia nel 1836. Entrò giovanetto nel Seminario di Prato, che era allora illustre e invidiata sede di studi umanistici e palestra di vita religiosa, e alla scuola di preti profondi nelle dottrine sacre e profane il giovane ingegno suo si adornò di sapere, l'animo si fortificò nelle virtù. Un manipoletto di carte che la Sezione pratese del Centro Alpinistico Italiano conserva con amorosa cura ci fa sorprendere nel Bertini studente il poeta. Versi a quei tempi se ne facevano in tutte le scuole e per tutte le occasioni, ma nel Seminario pratese, la poesia si coltivava con nobili intenti e se ne davano pubblici saggi in certe solenni tornate accademiche, durante le quali il salone-teatro dell'istituto si popolava di vecchi e nuovi allievi, e la parte colta della cittadinanza non vi mancava specialmente quando i cherici, saggiamente preparati, vi recitavano la commedia latina. L'onesto svago ricreava quella gioventù mentre il culto della poesia ne ingentiliva l'animo e la mente.

Tra quelle carte v'è un polimetro del 7 settembre 1857, intitolato « La Figlia di Jefte sui monti di Massa »; del Natale del '58 sono alcune ottave sul tema « Il Missionario Cattolico », firmate Emilio Bertini, suddiacono, e dell'anno dopo c'è un bel mazzetto di componimenti, che son datati dal 7 al 27 ottobre, e scritti durante un viaggio nell'Umbria. Ispirato dalel sante glorie di quella regione, il Bertini mandava agli amici i suoi versi, ora dedicati alle « Colline dell'Umbria » o alla « Sera », ora rimembranti la città nativa con la « Lontananza » e « Il Lamento », oppure descriventi « I tramonti dell'Umbria »: si manifesta già nel giovane viaggiatore quell'abitudine di contemplare e descrivere ciò che vede, di tradurre in linguaggio poetico le bellezze del paesaggio che non tutti i cuori sanno comprendere.

Il Bertini diventava sacerdote nel 1860 e si dava subito all'insegnamento nelle scuole elementari. Ma non stette molto su quell'umile cattedra perchè poco dopo si allontanò dalla sua città (e lo fece con dolore). Andò a Monza maestro nel Collegio Bosisio, dove trovò di che esercitarsi bene e il modo di dar sfogo alla sua passione per le gite. In una lettera al fratello Oreste, infatti, del luglio 1868, racconta egli la passeggiata militare fatta in Brianza cogli scolari ; e in un'altra di due anni dopo fa relazione di un viaggio di quindici giorni in Svizzera. Ma la lontananza da Prato lo punse di nostalgia: tornò dopo circa quattro anni di assenza, per amore alla vecchia madre, e il Collegio Cicognini lo accolse tra i suoi professori.



Il programma della gita alpinistica del 30 Maggio 1880 compilato da Emilio Bertini

La cattedra di storia e di geografia che vi tenne non bastò ad assorbire tutta l'attività del Bertini; oltre l'insegnamento egli si fece banditore dell'alpinismo ed eccitatore nella gioventù dell'amore per i nostri monti, dei quali egli conobbe le bellezze, i più remoti angoli, i placidi riposi, le acque salubri: volle che tutti partecipassero di queste gioie largiteci dalla natura, che tutti conoscessero la nostra Val di Bisenzio, da lui stimata ottima dimora per i villeggianti. *Meno grammatica e più aria*, si dice che fosse il suo motto, nel quale è da intendersi che la scuola non sia mortificante e chiusa nelle regole, ma aperta e ravvivata dal genio del maestro e dagli spettacoli della natura.

Il Bertini è l'escursionista innovatore che non conclude in sè la soddisfazione di una bella passeggiata: vede l'alpinismo in una forma tutta moderna, mezzo cioè di educazione fisica e morale. Del suo metodo si fa ardito propagandista con l'esempio e con gli scritti, e sarà, senza saperlo, all'unisono coi

pensieri e l'azione di un altro sacerdote, che salirà poi la più alta delle vette umane: Pio XI. Il Bertini scrisse delle sue gite relazioni e lettere piacevolissime, belle anche per forma letteraria. Delle Alpi Apuane, dell'Orrido di Botri pubblicò guide che sono vere primizie nella storia dell'esplorazione di quei luoghi; poi, nel 1881, fece stampare la « Guida della Val di Bisenzio », che è un capolavoro di buona propaganda per i monti pratesi ed un perfetto manuale del gitante. Fra le sue carte si hanno itinerari esattissimi su « La Spelonca » della Retaia, Pianosinatico, Camaldoli e Montemurlo. Coltivò anche la letteratura amena con un racconto, « Cuore di montanina », pubblicato in *Giovinezza* del 1881 e camminando per i monti toscani raccolse i canti dei montanini per una rivista milanese.

Ma l'affetto maggiore fu per la sua Val di Bisenzio, che bramò far conoscere ed amare di più; perciò fu tra i propugnatori della « Direttissima » e segretario del Comitato pratese in un momento favorevole di ripresa di studi e di discussioni su quella ferrovia.

Tutta questa varia operosità confluì nella fondazione della Stazione alpina pratese avvenuta nel 1885. Anche negli anni innanzi egli aveva, come si direbbe oggi, organizzato delle gite festive in comitiva. La prima è forse quella della domenica 30 maggio 1880 con mèta la Collina pistoiese. Il Bertini ne preparò il programma illustrandolo con una cartina, la quale resta come prezioso cimelio nell'archivio della Sezione pratese del C. A. I.; egli stesso ne fu il direttore. Nessuno meglio di lui poteva vantare tale onore e tal peso, e nessun gitante poteva desiderarlo migliore. Chi come lui conosceva tutta la catena dei monti che dal Tirreno arriva al Falterona? Chi poteva descriverne le attrattive, indicarne i sentieri, farne ammirare le bellezze? Aveva cominciato a scrivere una guida che comprendesse l'Appennino tosco-emiliano, ma la morte, che lo portò via ancor giovane nel 1886, gli impedì di portare a compimento l'opera, come non gli consentì di assistere alla festa alpestre del 24 luglio 1887 a Montepiano, da lui preparata in omaggio a Lorenzo Bartolini. Gli alpinisti vi accorsero in gran numero da Firenze e da Bologna rendendo meritata onoranza anche al pioniere della montagna così presto perduto: e Cesare Guasti scriveva al presidente della Sezione pratese di sentirsi profondamente addolorato per la perdita di un uomo d'ingegno e di cuore quale fu il Bertini; ma egli — soggiungeva — sarà nel cuore di tutti quelli che verranno alla festa del 24 luglio.

Non solo quel giorno, ma sempre lo spirito di Emilio Bertini vivrà nel cuore degli alpinisti pratesi, come la sua immagine e le sue carte fregiano di alto onore il convegno di quanti da più di mezzo secolo tramandano fra noi il culto della montagna.

RUGGERO NUTI.

INDICE

Le nostre Ville - *Giuseppe Rigoli* . . . . . *Pag.* 3

La tecnica e l'organizzazione nella nostra agricoltura - *R. Marchi* » 7

Quale dei Ghirlandai ha dipinto la Madonna del Cingolo esistente sul perbio interno della nostra Cattedrale? *Can. Stefano Baldini* . . . . . » 9

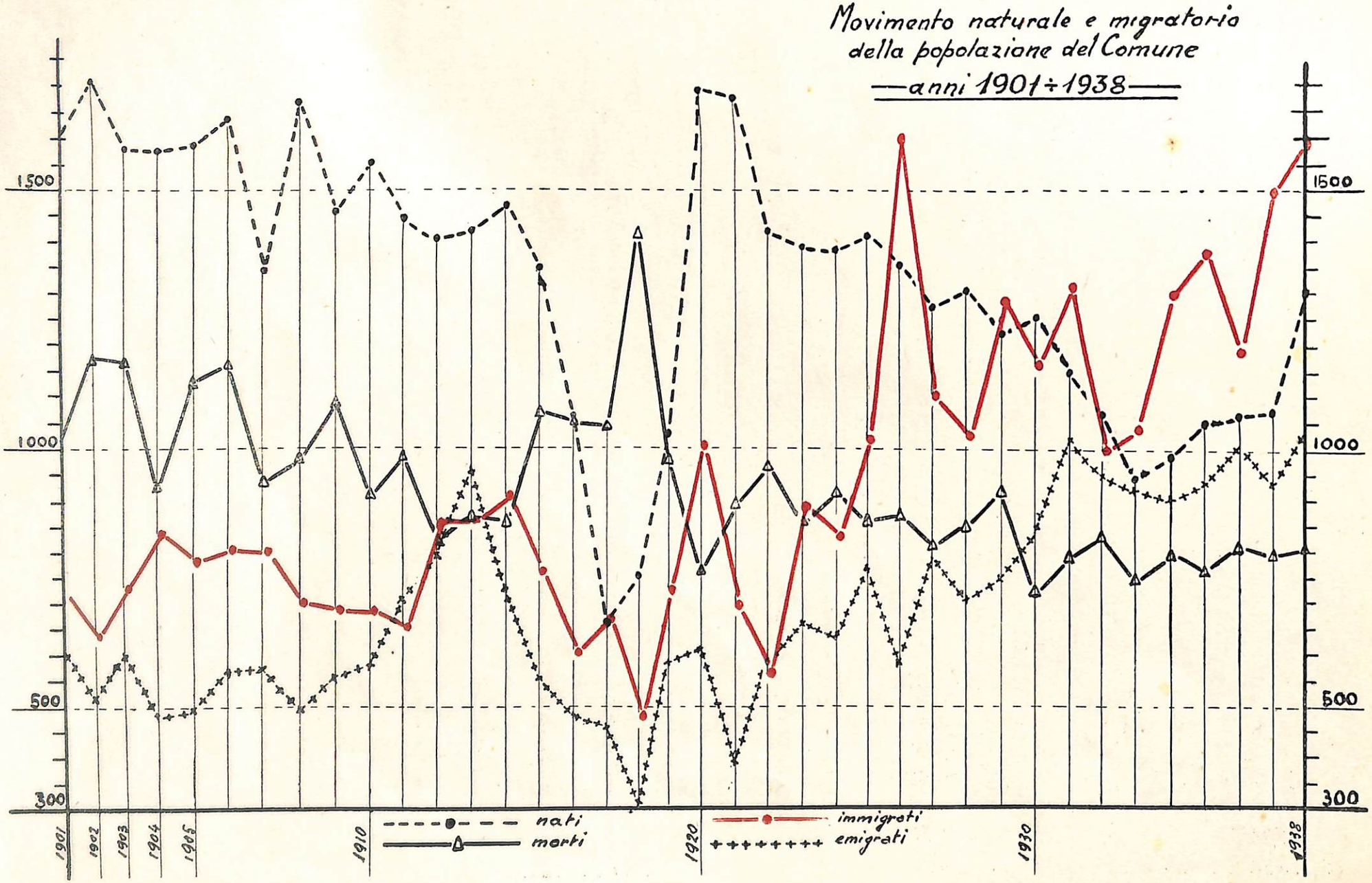
Giuoco del calcio in Prato - *A. Bresci* . . . . . » 14

Emilio Bertini, un precursore dell' alpinismo in Toscana - *R. Nuti* » 17

ABBONAMENTO ANNUO { Città . . . . . L. 15 / Interno e colonie » 25 / Estero . . . . » 40 || NUMERO SEPARATO L. 3.00

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso l'amministrazione della Rassegna
PRATO - Palazzo Comunale

FIRENZE - Tipografia Fascista - Via Ricasoli N. 20 - Telefono 24-385 - FIRENZE


Movimento naturale e migratorio
della popolazione del Comune
anni 1901÷1938
1500
1000
500
300
1901
1902
1903
1904
1905
1910
1920
1930
1938
nati
morti
immigrati
emigrati

NOTIZIE VARIE

TOPOGRAFIA

Superficie del territorio Comunale	Kmq. 132,221
Altimetria	m. 62 s. l. m.
Latitudine	43.° 53' N.
Longitudine	11° 5'30" E. Greenwihc

CONFINI DEL COMUNE

Secondo l'ordine: Nord, Est, Sud, Ovest. Comuni di:
MONTALE - CANTAGALLO - VERNIO - BARBERINO DI MUGELLO CALENZANO - CAMPI BISENZIO - CARMIGNANO - TIZZANA - AGLIANA, - MONTEMURLO.

POPOLAZIONE

Popolazione legale al Cens.to	1901	— 51.255	
" " " "	1911	— 56.715	
" " " "	1921	— 60.319	
" " " "	1931	— 67.303	
" " " "	1936	— 70.206	
" " " 31 Dicembre	1936	— 70.600	(calcolata)
" " " " "	1937	— 71.423	(calcolata)
" " " " "	1938	— 72.453	(calcolata)

Densità media della popolazione al Censimento 1936: Abitanti 530 per Kmq.

Movimento demografico del 1.° Bimestre dell'anno corrente (pop. residente)

MESI	Matrimoni	media annua ‰	Nascite	media annua ‰	Morti	media annua ‰	Immigrati	Emigrati	Eccedenze + —
Gennaio .	19	3,10	98	16,01	130	21,25	142	70	+ 40
Febbraio .	35	6,33	101	18,27	77	13,93	191	86	+ 129
Marzo .	5	—	124	20,74	73	11,82	185	109	146
Aprile .	104	16,84	95	15,37	53	8,58	146	51	137
Maggio .	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Giugno :	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Luglio .	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Agosto .	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Settembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre .	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre.	—	—	—	—	—	—	—	—	—

1. Demografia

POPOLAZIONE

	POPOLAZIONE		MOVIMENTO NATURALE		MOVIMENTO MIGRATORIO		Popolazione calcolata alla fine del bimestre
	Censita al 21 Aprile 1936	Calcolata al 1.° bimestre	Nati vivi	Morti (esclusi i nati morti)	Immigrati	Emigrati	
Popolazione presente. .	69726	72233	223	129	331	147	72511
» residente . .	70206	72622	219	126	331	160	72886

MATRIMONI

RITO CON CUI SONO STATI CELEBRATI	Fra celibi e			Fra vedovi e			Fra divorziati e			TOTALE matrimoni	Atti sottoscritti			Atti non sottoscritti	Matrimoni fra parenti			
	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate		da ambedue gli sposi	dal solo sposo	dalla sola sposa		tra cugini di 1.° grado	tra zii e nipoti	tra zie e nipoti	tra cognati
										5	6	7	8	9	10	11	12	13
Civile	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—
Religioso: culto cattolico	99	1	—	8	—	—	—	—	—	108	105	—	2	1	—	—	—	—
Religioso: altri culti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	100	1	—	8	—	—	—	—	—	109	106	—	2	1	—	—	—	—

NATI-VIVI

LEGITTIMITA'	Nella popolazione presente									Nella popolazione residente									Parti multipli					
	Nati nel Comune									Appartenenti al Comune									Numero dei parti doppi				Nati da parti multipli	
	Appartenenti al Comune			Appartenenti ad altri comuni			In complesso			Nati nel Comune			Nati fuori del Comune (trascrizioni)			In complesso			di 1 maschio e 1 femmina	di due maschi	di due femmine	Numero dei parti trigemini quadrigemini		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.		F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.					M	F
Legittimi	112	105	217	2	4	6	114	109	223	112	105	217	—	2	2	112	107	219	1	1	1	—	3	3
Illegittimi riconosciuti da: uno dei genitori . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Illegittimi riconosciuti da: entrambi i genitori .	—	—	—	—	-	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE . .	112	105	217	2	4	6	114	109	223	112	105	217	—	2	2	112	107	219	1	1	1	—	3	3

RICONOSCIMENTI E LEGITTIMAZIONI

RICONOSCIMENTI	Numero dei figli riconosciuti							
	dal padre		dalla madre		da entambi		TOTALE	
	M	F	M	F	M	F	M	F
All'atto della nascita. . .	—	—	—	—	—	—	—	—
prima della nascita . . .	—	—	—	—	—	—	—	—
dopo la nascita	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE . .	—	—	—	—	—	—	—	—

Legittimazioni	Numero dei figli Legittimati		
	all'atto del matrimonio	per atto pubblico	per D. Reale
figli già riconosciuti: dal padre . . .	1	—	—
figli già riconosciuti: dalla madre . .	2	—	—
figli già riconosciuti: da entrambi . .	—	—	—
figli che non erano riconosciuti . . .	—	—	—

MORTI (esclusi i nati-morti e gli aborti)

(nella popolazione presente e residente).

NELLA POPOLAZIONE PRESENTE									NELLA POPOLAZIONE RESIDENTE								
Morti nel Comune									Appartenenti al Comune								
Appartenenti al Comune			Appartenenti ad altri Comuni			In Complesso			Morti nel Comune			Morti fuori del Comune (trascrizioni)			In complesso		
M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
62	61	123	2	4	6	64	65	129	62	61	123	2	1	3	64	62	126

MORTI classificati secondo il luogo ove avvenne il decesso

(nella popolazione presente).

APPARTENENZA	a domicilio	in ospedali, manicomi case di cura, ecc.	in ospedali militari	in brefotrofi	in carceri	in caserme alberghi, collegi e conventi	in ospizi di carità e in ricoveri di mendicità	in altri pubblici stabilimenti	sulla pubblica via e nelle acque del mare, di fiumi ecc.	TOTALE
Appartenenti al Comune.	108	13	—	—	—	—	1	—	1	123
Non appartenenti al Comune . . .	—	6	—	—	—	—	—	—	—	6
TOTALE . .	108	19	—	—	—	—	—	—	—	129

MORTI classificati secondo il sesso e l'età

(nella popolazione presente).

SESSO	0-1	1-4	5-9	10-14	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	75-84	da 85 in su	ignota	Totale
maschi . .	6	1	—	—	2	4	4	2	13	14	15	3	—	64
femmine . .	6	—	—	3	1	2	3	3	10	14	18	5	—	65
totale . .	12	1	—	3	3	6	7	5	23	28	33	8	—	129

MOVIMENTO MIGRATORIO

		DA o PER altri Comuni del Regno							DA o PER l'estero					TOTALE complessivo
		dalla Provincia		altre Provincie		dalle Colonie		Totale	Italiani		Stranieri		Totale	
		M	F	M	F	M	F		M	F	M	F		
Immigrati	a	—	—	—	—	—	—		—	—	—	—	—	
	b	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	TOTALE .	76	89	68	68	1	—	302	13	16	—	—	29	331
Emigrati	a	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	b	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	TOTALE .	35	43	43	96	2	1	160	—		—	—	—	160

a) immigrate dopo il censimento 1936
b) censite il 21 Aprile a dimora occasionale

Differenze in { + 151 / — —

2. Biblioteche e musei

BIBLIOTECHE PUBBLICHE

BIBLIOTECHE PUBBLICHE	Numero delle biblio-teche	Numero dei volumi esistenti al 1. del bimestre	Volumi entrati in biblioteca nel bimestre per acquisti, doni, diritti di stampa	Volumi usciti perchè non più idonei all'uso, perchè dispersi ecc.	Numero dei volumi esistenti alla fine del Bim.	Numero dei Lettori		Numero delle opere	
						nella biblioteca	ammessi al prestito dei libri fuori della biblioteca	date in lettura	date in prestito
Biblioteche Comunali { Lazzeriniana e Roncioniana }	2	44266	109	—	44375	175	—	240	—
Biblioteche di altri Enti pubblici: « Luigi Muzzi »	1	2800	—	-	2800	—	—	—	—
Altre biblioteche (1) (P. A. « L'Avvenire »)	1	3200		—	3200	—	--	—	—
TOTALE . .	4	50266	109	—	50375	175	—	240	—

(1) Escluse le biblioteche scolastiche, salvo che siano aperte al pubblico.

MUSEI E GALLERIE D'ARTE

MUSEI E GALLERIE DARTE	NUMERO DEI VISITATORI				Ammontare delle riscossioni per ingressi a pagamento (Lire)
	Con ingresso a pagamento	Con tessera	Con ingresso gratuito	In totale	
Galleria Comunale	56	104	965	1125	112

3. Opere pubbliche e incremento edilizio

STRADE E PIAZZE

(Situazione alla fine del Bimestre)

Numero delle strade comunali	Lunghezza in Km. dal centro del Comune al confine del Comune stesso	Numero delle strade vicinali	Numero delle piazze	Numero delle strade asfaltate o bitumate	Area complessiva occupata da strade e piazze comunali	NOTE
345	197.500	348	32	37	mq. 9.950.000	

COSTRUZIONI ULTIMATE (1)

APPARTAMENTI AD USO ABITAZIONE											Vani accessori
Composti di stanze (2)										TOTALE	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	oltre 9		
Numero appartamenti											
—	—	4	13	10	12	1	—	1	—	41	—
Numero stanze											
—	—	12	52	50	72	7	—	9	—	202	138

(1) In base alle licenze di abitabilità — Comprese le sopraelevazioni.
(2) Nel numero delle stanze si deve comprendere la cucina ed escludere i vani accessori.

Attività edilizia durante il 2° Bimestre 1939

LOCALITÀ	NUOVE COSTRUZIONI				AMPLIAMENTI				RESTAURI				nuove strade	demolizioni
	civili	industriali	rurali	TOTALE	civili	industriali	rurali	TOTALE	civili	industriali	rurali	TOTALE		
	Numero appartamenti													
Centro Urbano .	21	—	—	21	7	2	—	9	7	3	—	10	—	—
Periferia . .	7	—	—	7	2	1	1	4	4	2	2	8	—	—
Frazioni. . .	10	—	2	12	6	7	—	13	6	—	10	16	—	—
TOTALE .	38	—	2	40	15	10	1	26	17	5	12	34	—	—
	Numero vani													
Centro Urbano .	215	—	—	215	60	6	—	66	81	16	—	97	—	—
Periferia . .	51	—	—	51	16	4	3	23	29	9	11	49	—	—
Frazioni. . .	68	—	24	92	52	19	—	71	44	—	39	83	—	—
TOTALE .	334	—	24	358	128	29	3	160	154	25	50	229	—	—

Opere pubbliche eseguite dal Comune al 30 Aprile 1939

LAVORI	operai occupati	giornate di lavoro	AMMONTARE DELLE SPESE	
			in salari	in totale
Strade, piani regolatori, ponti, gallerie .	241	4550	79991	190.564
Acquedotti	250	4001	97462	335.662
Fognature	26	645	12900	30.284
Edifici pubblici in genere	60	1460	29243	92.537
Scuole	66	1510	33697	91.819
Campi sportivi	10	165	3312	92.60
Mercati e macelli	2	18	366	915
Ospedali e ricoveri	—	—	—	—
Illuminazione e varie	95	1758	34533	100.875
in TOTALE .	750	14107	291.504	851.916

4. Igiene e beneficenza

a) Assistenza Sanitaria; b) Polizia Sanitaria; c) Polizia Veterinaria; d) Polizia Mortuaria; e) Beneficenza.

A) - Assistenza Sanitaria

Movimento degli infermi negli ospedali

OSPEDALI	Presenti al 1° Bimestre			ENTRATI NEL BIMESTRE						USCITI NEL BIMESTRE								Presenti alla fine del bimestre		
				dall'esterno		trasferiti da altro ospedale		TOTALE		per guarigione		trasferiti ad altro ospedale		per morte		TOTALE				
	M	F	Totale	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	Totale
Misericordia e Dolce	98	121	219	236	216	—	—	236	216	238	246	—	—	8	8	246	254	88	83	171

Dispensari antitubercolari

DISPENSARI	INDIVIDUI VISITATI PER LA PRIMA VOLTA								Visite ad individui già visitati in precedenza		INDIVIDUI INVIATI A			
	TOTALE		di cui								Sanatori e ospedali		Preventori e ospizi climatici	
			con tubercolosi polmonare		con altre forme tubercolari		non riconosciuti tubercolosi							
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Dispensario Antitubercolare Provinciale . .	143	191	22	22	5	5	116	164	288	325	15	22	7	—

DISPENSARI ANTIVENEREI

DISPENSARI	Individui affetti da blenorragia e da ulcera molle						Individui affetti da sifilide						Individui non riconosciuti affetti da malattie veneree
	visitati per la prima volta			visite ad individui già esaminati			visitati per la prima volta			visite ad individui già esaminati			
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	
Dispensario anticeltico annesso allo Spedale . .	7	—	7	15	—	15	2	—	2	108	48	156	5

DISPENSARI ANTITRACOMATOSI

DISPENSARI	Visitati per la prima volta			Riconosciuti affetti da tracoma			Visite ad individui già esaminati		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
Dispensario Antitracomatoso	34	33	67	2	3	5	389	555	944

B) - Polizia Sanitaria

DENUNZIE DI MALATTIE INFETTIVE

ELENCO DELLE MALATTIE	Maschi	Femmine	Totale	ELENCO DELLE MALATTIE	Maschi	Femmine	Totale
Morbillo	2	1	3	Tricoptizia Tonsurans	—	—	—
Scarlattina	3	4	7	Parotite	—	—	—
Varicella	3	2	5	Febbre puerperale	—	—	—
Vaiuolo o vaiuoloide	—	—	—	Malaria	—	—	—
Febbre tifoidea (tifo addominale)	2	2	4	Pellagra	—	—	—
Infezioni paratifiche	—	1	1	Sifilide da baliatico	—	—	—
Febbre ondulante (mediterranea)	7	1	8	Sifilide in collettività	—	—	—
Léischamaniosi (Kala-Azar)	—	—	—	Anchilostomiasi	—	—	—
Dissenteria bacillare	—	—	—	Tifo esantematico	—	—	—
Dissenteria amebica	—	—	—	Tifo ricorrente	—	—	—
Difterite e croup	1	2	3	Blenorragia	—	—	—
Pertosse	11	4	15	Scabbia	—	—	—
Tubercolosi polmonare in collettività	—	—	—	Colera ed infezioni coleriformi	—	—	—
Tubercolosi polmonare in case private	1	2	3	Febbre gialla	—	—	—
Influenza epidemica	—	—	—	Rabbia Mors. anim. rabbia o sosp.	5	1	6
Meningite cerebro-spinale epidemica	—	—	—	Rabbia Rabbia dichiarata	—	—	—
Poliomielite anteriore acuta	—	—	—	Pustola maligna	—	—	—
Encefalite letargica	—	—	—	Morva o forcino	—	—	—
Carbonchio	—	—	—	Trichinosi	—	—	—
Parotite epidemica	—	—	—	Oftalmoblenorrea dei neonati	—	—	—

DISINFEZIONI

DISINFEZIONI ESEGUITE							OGGETTI DISINFETTATI			
D'UFFICIO					a richiesta di privati	TOTALE	Effetti d'uso personale (biancheria abiti, ecc.) Kg.	Effetti letterecci Kg.	Effetti di uso domestico (tappeti, mobili, utensili, ecc.) Kg.	TOTALE
alla stazione di disinfezione	in private abitazioni	in alberghi	in scuole	in edifici pubblici						
16	46	—	63	60	—	185	—	—	—	—

Vaccinazioni e rivaccinazioni antivaiolose

Sesso	Vaccinazioni			Rivaccinazioni		
	eseguite	verificate con esito positivo	verificate con esito negativo o dubbio	eseguite	verificate con esito positivo	verificate con esito negativo o dubbio
Maschi	61	57	4	66	40	26
Femmine	66	61	5	51	31	20
TOTALE	127	118	9	117	71	46

Bagni e docce comunali

	Numero degli stabilimenti	Bagni in piscina	Bagni in vasca	Bagni a doccia	Totale
A pagamento	1	—	787	5573	6560
A riduzione	—	—	147	212	359
TOTALE	1	—	934	5985	6919

Vigilanza sul suolo e sull'abitato

Ispezioni eseguite ad abitazioni N.	Ordinanze emesse N.	Contravvenzioni N.	Dichiarazioni di inabitabilità N.	Ispezioni ad alberghi, locande, ecc. N.	Licenze concesse N.	Ordinanze emesse N.	Contravvenzioni N.	Ispezioni ad esercizi pubblici N.	Licenze concesse N.	Licenze sospese N.	Ordinanze emesse N.	Contravvenzioni N.	Licenze ritirate N.	Ispezioni a fabbricati di nuova costruzione N.	Licenze concesse N.	Ordinanze emesse N.	Contravvenzioni N.
384	32	33	—	239	—	—	10	567	87	37	33	15	—	—	—	—	—

Visite ad esercizi, fabbricati e magazzini.

VISITE E CONTRAVVENZIONI	VISITE ESEGUITE E CONTRAVVENZIONI ELEVATE A					TOTALE
	opifici industriali	laboratori di sostanze alimentari	panetterie e pasticcerie	alberghi trattorie, locande e spacci diversi	altri esercizi pubblici e negozi	
Visite	63	22	16	42	10	153
Contravvenzioni. . . .	8	5		11	1	26

Vigilanza sugli spacci di generi alimentari e di bevande.

QUALITÀ DELL'ESERCIZIO	Ispezioni eseguite	Contravvenzioni elevate
Macellerie	125	3
Salumerie e pizzicherie	80	1
Spacci e mercati di polli, pesci e selvaggina	174	—
Latterie	430	17
Spacci di pane, farina e paste. . .	154	3
A riportarsi . . .	963	24

QUALITÀ DELL'ESERCIZIO	Ispezioni eseguite	Contravvenzioni elevate
Riporto . . .	963	24
Spacci e mercati di frutta ed erbaggi .	254	3
Drogherie	81	—
Trattorie, caffè, birrerie	110	1
Spacci e fabbriche di acque artificiali e di ghiaccio	22	—
Spacci diversi	19	—
TOTALE . .	1449	28

C) - Polizia Veterinaria

ANIMALI ABBATTUTI

LOCALITÀ DELLA MACELLAZIONE	Buoi N.	Vacche e tori N.	Vitelli N.	Equini N.	Suini N.	Pecore e capre N.	Agnelli e capretti N.	Totale N.
Nel macello civico	151	121	740	--	46	191	5342	6591
In altri Comuni ed introdotti in città	—	—	—	—	—	—	239	239
TOTALE . . .	151	121	740	--	46	191	5581	6830

Vigilanza sanitaria sul bestiame macellato.

ANIMALI SEQUESTRATI						ORGANI O VISCERI SEQUESTRATI							
Bovini			Equini N.	Suini N.	Ovini N.	Polmoni N.	Fegati N.	Reni N.	Milze N.	Apparati digerenti N.	Cuori N.	Mammelle N.	Organi N.
Buoi N.	Vacche N.	Vitelli N.											
—	—	—	—	—	1	42	106	1	2	—	1	3	9

D) Polizia Mortuaria

POLIZIA MORTUARIA

SALME				Trasporti di salme fatti gratuitamente		
Inumate	Tumulate	Cremate	TOTALE	Adulti	Bambini	TOTALE
101	13	—	114	16	—	16

E) Beneficenza

Istituti di Beneficenza per ricovero di bambini, vecchi, cronici, ecc.

ISTITUTI	Presenti 1-3-1939			Entrati nel Bimestre			USCITI o MORTI			Presenti al 30-4-1939		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
Casa di Riposo V. Em. III . .	55	43	98	15	8	23	—	1	1	70	50	120
R. Orfanotrofio Magnolfi. . .	52	—	52	—	—	2	—	—	—	52	—	52
Istituto di S. Anna.	—	56	56	—	—	—	—	—	—	—	56	56
» di S. Caterina . . .	—	96	96	—	—	—	—	—	—	—	96	96
» Rosa Giorgi	—	42	42	—	—	—	—	—	—	—	42	42
» Marianna Nistri . . .	—	18	18	—	3	3	—	2	2	—	19	19
« Maria Assunta in Cielo	28	—	28	1	—	1	—	—	—	29	—	29
TOTALI	135	255	390	16	11	27	—	3	5	151	263	414

Movimento dei Pegni

NATURA DEI PEGNI	Esistenza al 1-3-1939	CARICO			SCARICO				Rimanenza al 30-4-1939
		Nuovi	rinnovati	Totale del Carico	riscattati	rinnovati	Venduti	Totale scarico	
Parlite — Preziosi . . .	2565	260	350	3175	328	350	22	700	2475
Parlite — Non preziosi e merci	4084	574	357	5014	517	357	27	901	4114
TOTALE .	6649	834	707	8190	845	707	49	1601	6589
Ammontare dei pegni — Preziosi . . .	265218	52681	49284	367183	52291	49284	853	102428	264755
Ammontare dei pegni — Non preziosi e merci	204275	36252	23957	264484	29238	23957	2156	55371	209113
TOTALE .	469493	88933	73241	631667	81529	73241	3029	157799	473868

Elenco dei poveri

Iscritti al 1-3-1939			Nuovi iscritti			Radiati			Iscritti al 30-4-1939		
M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
2234	3645	5879	276	310	586	—	—	—	2510	3955	6465

5. Polizia Municipale

LICENZE D'ESERCIZIO

PER VENDITA DI	Esercizi esistenti al 1. bimestre	Licenze per esercizi concesse nel bimestre	Licenze per esercizi cessate o ritirate nel bimestre	Esercizi esistenti alla fine del bimestre
Bevande alcooliche al minuto	315	—	—	315
Generi alimentari: all'ingrosso	55	—		55
Generi alimentari: al minuto	765	2	5	762
Altre merci: all'ingrosso	118	5	—	123
Altre merci: al minuto	753	12	2	763

Contravvenzioni a leggi e regolamenti.

MESI	Contravvenzioni a leggi e regolamenti: dello Stato	della Provincia	del Comune	TOTALE	NOTE
Marzo	340	40	597	977	
Aprile	241	10	413	664	
TOTALE	581	50	1010	1641	

Cani accalappiati ed in osservazione.

ACCALAPPIATI: Esistenti nel canile al 1. del bimestre	ACCALAPPIATI	Restituiti ai proprietari	Morti o uccisi	Esistenti nel canile alla fine del bimestre	IN OSSERVAZIONE: Esistenti nel canile al 1. del bimestre	Entrati nel canile	Restituiti ai proprietari	Morti o uccisi	Esistenti nel canile alla fine del bimestre
—	40	8	30	2	—	3	2	1	—

6. Lavoro

PROFESSIONI FANCIULLI E DONNE MINORENNI

Fanciulli e fanciulle (14 - 15) anni e donne minorenni (15 - 21) classificati secondo le professioni che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro.

PROFESSIONI	2.° Bimestre 1939 (2): Fanciulli	Fanciulle	Donne minoren.	Totale	2.° Bimestre 1938 (3): Fanciulli	Fanciulle	Donne minoren.	Totale	TOTALE 1938 (4): Fanciulli	Fanciulle	Donne minoren.	Totale
Ind. mecc. o metall.	6	—	—	6	—	—	—	—	22	—	—	22
» lavoraz. pietra												
» edili	3	—	—	3	—	—	—	—	4	—	—	4
» prodotti chimici	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
» lavoraz. legno	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	1
» carta, pol. e tip	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	1
» tessili	58	68	18	144					215	236	82	533
» pelli	2	2	1	5					1	—	—	1
» vestiario	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	4
Riporto	69	70	19	158					244	237	86	567

PROFESSIONI	2.° Bimestre 1939 (2): Fanciulli	Fanciulle	Donne minoren.	Totale	2.° Bimestre 1938 (3): Fanciulli	Fanciulle	Donne minoren.	Totale	TOTALE 1938 (4): Fanciulli	Fanciulle	Donne minoren.	Totale
Riporto	69	70	19	158	—	—	—	—	244	237	86	567
Ind. precis. orafi	—	—	—	—					—	—	—	—
» alimentari	—	—	—	—	—	—	—	—	13	—	—	13
» trasporti	—	—	—	—					—	—	—	—
Esercizi pubblici	—	—	—	—					—	—	—	1
Arti belle	3	—	—	3	—	—	—	—	1	—	—	1
Impieghi	5	1	2	8					2	—	—	2
Industrie non qualificate	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1	1	10
Totale	77	71	21	169					8	—	—	—
									268	238	87	593

7. Prezzi e consumi

Numeri indici del costo della vita (base 1.° Giugno 1928 = 100)

a) Spesa per l'alimentazione

	GENERI	Qualità	Unità di misura	Quantità	1.° Giugno 1928				2.° Bimestre 1939 (media)			
					Prezzo medio unitario		Spesa settim.		Prezzo medio unitario		Spesa settim.	
	1	2	3	4	5		6		7		8	
1	Pane.	forme oltre il Kg. . .	kg.	12	1	65	19	80	1	70	20	40
2	Farina gialla . . .	.....	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	Riso	canolino brillato . .	»	1	2	30	2	30	2	15	2	15
4	Pasta.	comune	»	2	2	88	5	76	2	80	5	60
5	Fagioli secchi . .	tondini bianchi . . .	»	1	2	56	2	56	2	80	2	80
6	Carne bovina. . .	vitello	»	2.500	10	50	26	25	11	625	29	06
7	Formaggio. . . .	reggiano 1936 . . .	»	0.400	17	78	7	11	14	—	5	60
8	Baccalà.	bagnato	»	0.300	3	—	0	90	2	90	0	87
9	Olio d'oliva . . .	extra	»	0.700	9	92	6	94	8	225	5	757
10	Vino.	comune da pasto. . .	litri	6	2	76	16	56	2	05	12	30
11	Patate	comuni tonde . . .	kg.	3	1	29	3	67	0	72	2	175
12	Verdura	di stagione . . .	»	5	1	34	6	70	0	88	4	40
13	Frutta	id.	»	2	3	40	6	80	2	57	5	14
14	Pesce fresco. . .	.....	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15	Uova.	fresche	N.	8	0	50	4	00	0	44	3	50
16	Latte.	intero di vacca . . .	litro	7	1	20	8	40	1	—	7	—
17	Zucchero	semolato	kg.	0.700	6	90	4	83	6	65	4	655
18	Caffè tostato . . .	santhos	»	0.200	31	00	6	20	33	50	6	76
19	Burro	Ia qualità	»	0.300	18	90	5	67	17	—	5	10
20	Lardo o strutto. .	nostrano	»	0,100	8	00	0	80	8	75	0	875
	SPESA MEDIA SETTIMANALE . .						135	45			124	09

b) Riepilogo dei capitoli di spesa usati per il calcolo del numero indice

CAPITOLI DI SPESA	Mese base GIUGNO 1928 (spesa media settimanale)	%	2.o Bim. 1939 (spesa media settimanale)	%	Indice del Bimestre
1	2	3	4	5	6
Alimentazione	135,45	65,52	124,09	61,62	91,61
Vestiario	53,97	11,60	31,62	15,70	131,91
Abitazione	21,79	10,50	20,14	10,01	92,43
Riscaldamento e luce	13,46	6,51	11,91	5,92	88,48
Varie	12,06	5,83	13,63	6,75	111,75
TOTALE . .	206,73	100,—	201,39	100	97,34

N. B. — Questo bilancio del tutto ipotetico non pretende di misurare in via assoluta la spesa normale della famiglia tipo (5 persone), ma serve solo di base per il calcolo del numero indice il quale cerca di valutare mensilmente, con la maggiore possibile approssimazione, le oscillazioni dei prezzi dei generi di consumo.

C) Numeri indici dell'anno corrente

Totali di spesa	mese base Giugno 1928	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settem.	Ottobre	Novemb.	Dicemb.
Alimentazione	100	92,39	90,77	91,25	91,97	—	—	—	—	—	—	—	—
Vestiario	100	131,87	131,87	136,09	131,91	—	—	—	—	—	—	—	—
Abitazione.	100	92,43	92,43	92,43	92,43	—	—	—	—	—	—	—	—
Riscald. e illuminaz.ne.	100	88,48	88,48	88,48	88,48	—	—	—	—	—	—	—	—
Varie	100	113,02	113,02	111,27	111,75	—	—	—	—	—	—	—	—
Complessivo . .	100	97,92	96,86	97,08	97,56	—	—	—	—	—	—	—	—

D) Consumi e prezzi acqua potabile e Gas

ACQUA POTABILE (II. Bimestre 1939)				GAS (II. Bimestre 1939)				
Consumata in m.³ per utenza		TOTALE	Prezzo al m.³ per abitazioni private	Quantità consumata per uso			Prezzo al m.³	Potenza in calorie
privata	pubblica			pubblico	privato	Totate		
34930	93768	128698	1.20	365	285822	286187	0,77	4126

E) Introito imposte di Consumo

GENERI SOGGETTI A IMPOSTA	unità di misura	Quantità	RISCOSSIONI per abb.to		RISCOSSIONI per Tariffa		TOTALE Reddito	
Bevande	hl.	6958	422835	00	108	—	422.943	00
Carni	q.li	3877	304813	00	—	—	304.813	00
Altri Commestibili	„	658	2847	00	29632	00	32.479	00
Gas - Luce per riscaldamento e ill.ne . .	mc.	285919	14295	00	—	—	14.295	00
Energia elettrica per ill.ne	hw	4.614.358	207018	00	628	00	221.941	00
Materiali da costruzione.	—	—	66120	00	6.771	00	72.891	00
Generi diversi	q.li	947	28124	00	3573	00	31.697	00
TOTALE . .			1.046.052	00	40.712	00	1.086.764	

VIII. Servizi Comunali e varie

A) Protocollo Generale

Affari registrati al protocollo durante il 2 Bimestre N. 2249

B) Documenti d' identificazione

Carte d' identità e Passaporti

Passaporti chiesti	per commercio o lavoro	per diporto	Stati per i quali vennero richiesti	Carte d' identità rilasciate	1.° rilascio	Rinnuovo	Duplici
21	12	9	Francia - Germania - Inghilterra - Belgio - A. O. I.	1168	540	594	34

C) - Personale del Comune

QUALIFICA	In servizio al principio del bimestre			Aumenti nel bimestre: Assunzione in servizio			DIMINUZIONI NEL BIMESTRE: Collocam. in pensione		Dimissioni o licenziam.		Morti		In complesso			In servizio alla fine del bimestre		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	M	F	M	F	M	F	Totale	M	F	Totale
Personale di carriera: Impiegati	101	8	109	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	101	8	109
Personale di carriera: Subalterni	91	10	101	1	—	1	—	—	—	—	1	—	1	—	1	91	10	101
Personale avventizio: Impiegati	11	3	14	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	11	3	14
Personale avventizio: Subalterni	—	10	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		—	—	10	10
Operai	75	—	75	2	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	77	—	77
COMPLESSIVO DEL QUADR.	278	31	309	3	—	3	—	—	—	—	1	—	1	—	1	280	31	311

D) Incendi

	INCENDI: Piccoli (danni inferiori a L. 2000)	Medi (danni da L. 2000 a L. 10.000)	Grandi (danni oltre L. 10.000)	TOTALE
Numero	2	2	2	6
Danno complessivo L.	1.500	7.000	32.000	40.500

Lanificio Frat.lli Michelagnoli
PRATO
VIA BOLOGNA - TELEFONO 29-19
Specialità Laneria da Signora

LANIFICIO
figli di Calamai Michelangelo
PRATO

S. e A. Fratelli TRUSCELLI
Materie prime
Sede: PALERMO - Via Monte Grappa 12-14 - Telef. 11956
Filiale di PRATO, Via Pistoiese, 9 - Telefono 27-98

Duilio Cecconi
Filatura per conto di terzi
Prato

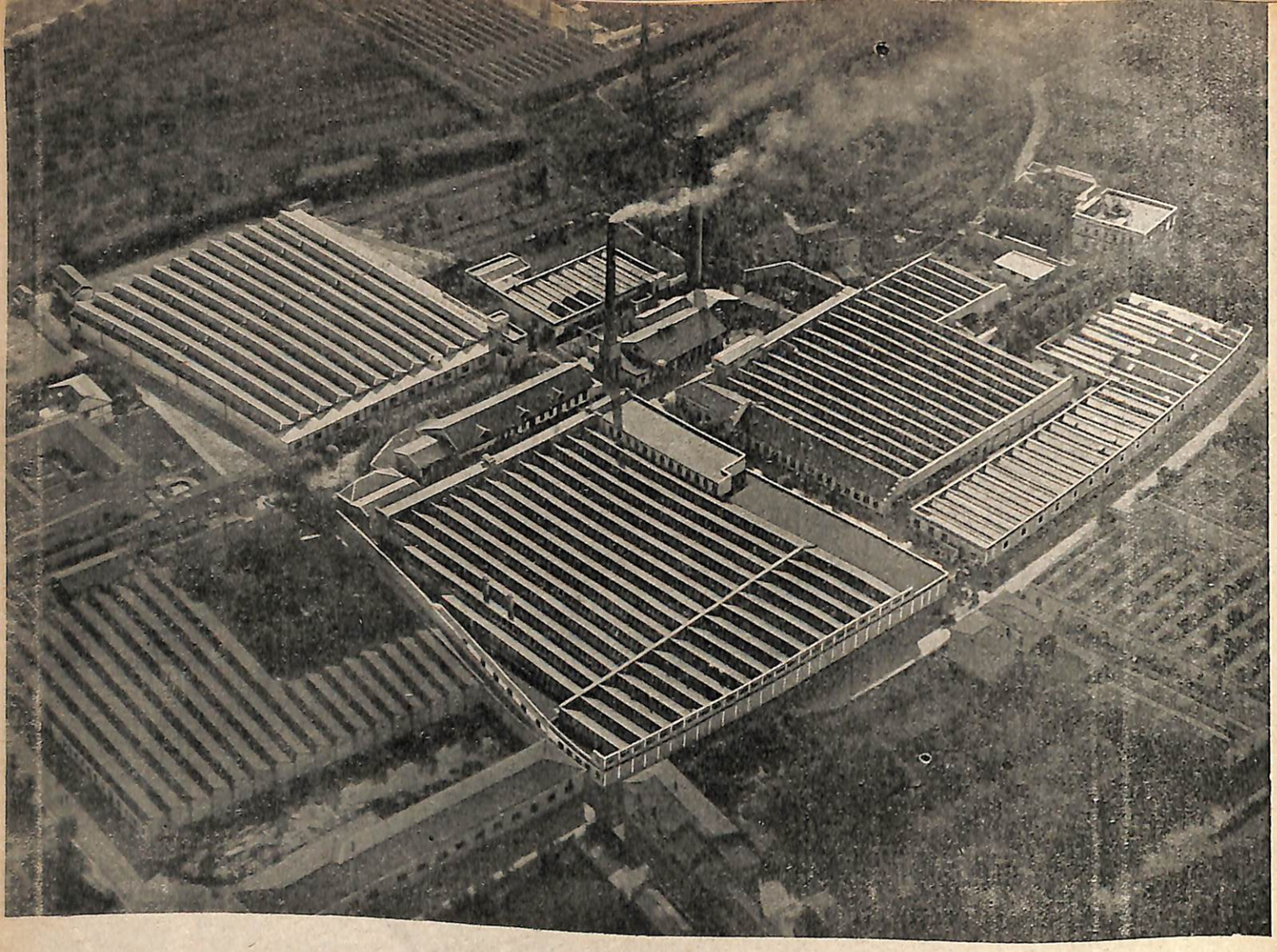
Soc. An. "Smalti"
Via del Bersaglio, 2
Firenze
Telefono 51-239

Tutte le segnalazioni stradali

Reparto specializzato nella costruzione di cartelli segnali di prescrizione a norma dei D. D. M. M. del 5 Novembre 1936 e 6 Aprile 1937 con gemme catarifrangenti

Chiodoni per sparti traffico ed attraversamenti pedonali
nello speciale metallo "Alfaberta" inossidabile

BANCA TOSCANA
SEDE SOCIALE FIRENZE
CAP. L. 30.000.000 VERSATO
150 FILIALI NELLA REGIONE
Filiale di Prato - Piazza San Francesco, 14
TELEFONI: 21-48 e 25-43



IL FABBRICONE

SOCIETA' ANONIMA

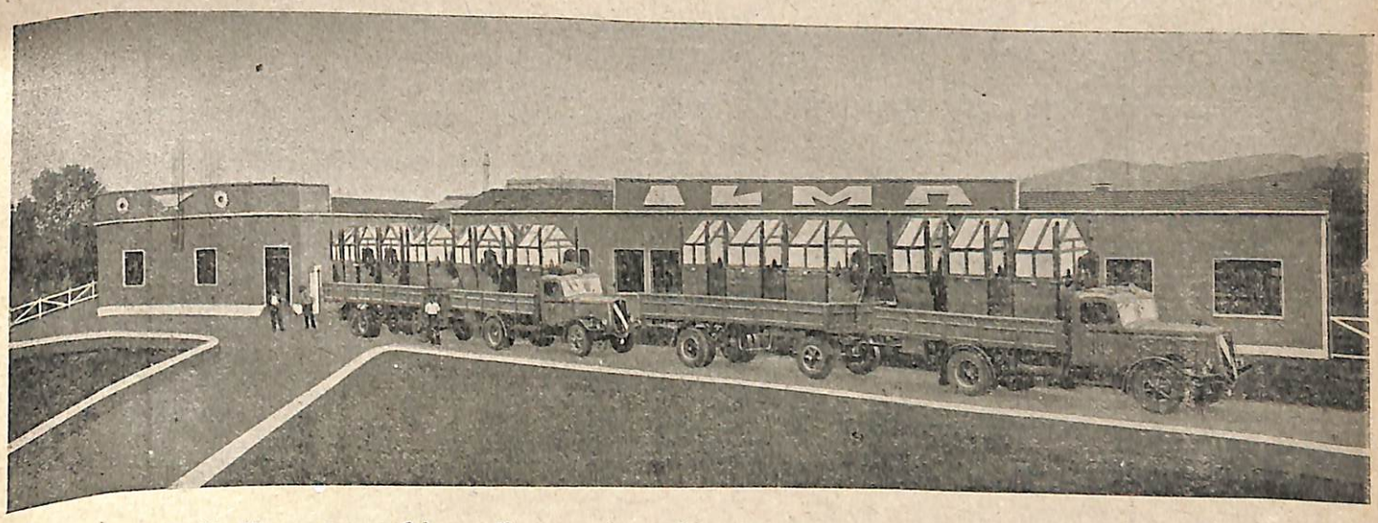
LANIFICIO ITALIANO
già Klinger & Kossler

SEDE e DIREZIONE in PRATO

Telegrammi ILMA - C.P.E.C. Vicenza N. 14060 - C.C. Post. 9-8576

"ILMA" INDUSTRIE LAVORAZIONI METALLI ANTIACIDI

Telefono 93 - **SCHIO** - Telefono 93



Serie di 12 apparecchi per tingere tessuti in pezza, costruiti in acciaio inossidabile completi di cappa per la fumana e protezione esterna di legno, tipo moderno con comando a mezzo motoriduttore a 3 vel. avviamento a mezzo pulsante e arresto autom.

Tutti gli apparecchi per tingere e candeggiare le diverse Fibre tessili

VENEZIA

Assicurazioni Generali

Società Anonima istituita nel 1831 - Capitale Sociale interamente versato L. 120 milioni
FONDI DI GARANZIA oltre DUE MILIARDI 780 MILIONI

Soc. L'ANONIMA INFORTUNI - Milano **Soc. L'ANONIMA GRANDINE - Milano**

Agenzia Principale di Prato

Rappresentante - Procuratore:

Rag. GIOVANNI MARINONI

Piazza S. Francesco, n. 15 - Telefono 27-75

R. Convitto Nazionale Cicognini

PRATO

Telefono 2556

Elementari - R. Liceo - Ginnasio
Istituto Tecnico Parificato
Istituto Tecnico Superiore Chimici coloristi; Tessili; Chimici tintori.

Retta annuale - *per convittori scuole Elementari L. 3078*
prime tre classi scuole Medie ed Affini L. 3408
altri corsi scuole medie L. 3630

Si inviano programmi dietro richiesta

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Aperto nel 1625

SEDE in SIENA
FILIALI in Arezzo - Carrara - Firenze - Grosseto - Littoria - Livorno
Lucca - Massa - Napoli - Pisa - Pistoia - Perugia - Roma -
Terni - Viterbo e in altre Piazze della
Toscana - Umbria - Lazio

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E CAMBIO
ESERCIZIO DI CREDITO FONDIARIO E AGRARIO

SUCCURSALE DI PRATO
Piazza del Comune - Telefoni 22-20 - 20-57
SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA

"La Zincotipia Moderna"

Cliché
Tricomie
Fotolitocromo
Cliché tipo rotocalco

Firenze VIA FAENTINA N. 30
Telefono 42-033

LANIFICIO
FANTI ZANOBI

PRATO

VIA CESARE BATTISTI
Stabilimento: VIA PISTOIESE
TELEFONI-22-77 - 22-93

Produzione: TESSUTI CARDATI - COPERTE - PLAIDS

ESPOSIZIONE

IMPRESA
AMEDEO GUARDUCCI

Costruzioni
Edili
stradali
e ferroviarie

PRATO
Via Firenze n. 35 - Telefono 2900

Società Italiana per il Gas
Consociata "Tuscan Gas" - Officina Gas di Prato

CASA DEL GAS
Via S. Trinita, angolo Via Cambioni
Telefono 29-55

ESPOSIZIONE DI:

Cucine, forni, fornelli
Ferri da stiro a gas per famiglia e per sarti
Scaldabagni e scaldaacqua
Frigoriferi a gas
Radiatori e stufe portatili a gas

LANIFICIO

ETTORE MAGNOLFI fu EMILIO

SOCIETÀ ANONIMA

PRATO

Lanerie fini

e novità per Signora

FORNITURE

CIVILI E

MILITARI

"SIP"

SUPER INSETTICIDA PROFUMATO

Fabbricanti Ditta

ZAMPOLI & BROGI - PRATO

"CIBA"

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

Viale Premuda, 25 - MILANO - C. postali 860-961

Telefoni 51-517 - 51-745 . 53-722

COLORANTI D'ANILINA

per tutte le applicazioni

SPECIALITÀ

NEOSOL Nuova serie di coloranti per ottenere tinte solide alla luce, al lavaggio, al follo su Lanital, Cisalfa, Sniafiocco, e misti fibre animali e vegetali.

NEOLAN Coloranti solidi per tinte vivaci su Lanital, e su lana.

Frigo elettro-meccanica

"BETTARINI"

PRATO - Via S. Margherita, 21-23

Costruzioni

Macchine Frigorifere

Automatiche

Banchi completi per gelateria - Celle frigorifere per tutti gli usi - Impianti industriali raffreddamento alcool, latte, ecc. e per produzione ghiaccio - Cellette in ramiera di acciaio smaltato o in legno, munite di speciale complesso automatico frigorifero per uso domestico.

Per telegrammi: LUCONI - PRATO

FABBRICA TESSUTI

Fondata nel 1909

GINO LUCONI

PRATO

Tutti gli articoli di panni e coperte per le organizzazioni fasciste

ESPORTAZIONE

GORI ALFIO

PRATO - Piazza Duomo, 40

Mesticheria - Ferramenta

VERNICI
COLORI
SMALTI
PENNELLI
} *delle migliori marche*

TUTTO DI MESTICHERIA

FERRAMENTA in genere per affissi di ogni tipo e SERRAMI di ogni forma. - Maniglie e minuterie per affissi e mobili di ogni stile.

Prodotti di completa fiducia

PREZZI DI CONCORRENZA

GORI ALFIO - Piazza Duomo, 46 - PRATO

FARMACIA

Dott. Giovanni Guasti

PRATO

Piazza del Pesce

FONDERIE E OFFICINE MECCANICHE

Specialità: Macchine per l' industria tessile

Baroncelli e Bigagli

DI AMERIGO BIGAGLI

PRATO

Spazio riservato alla Società Elettrica del Valdarno

Associazione Industriale e Commerciale
dell' Arte della Lana

PRATO

Via Pugliesi 10 (Palazzo proprio)

Società Anonima Cooperativa

con annesso:

un UFFICIO TECNICO per acquisti collettivi di alcune materie prime necessarie all' industria laniera;
un UFFICIO per la CONDIZIONATURA DELLE LANE;
la SCUOLA PRATICA DI COMMERCIO "BRUNETTO CALAMAI,,.

Telegrammi: Associazione Arte Lana

Telefono: 23-92

Ditta Giuseppe De Micheli & C.

Società Anonima - Capitale Versato L. 3.000.000 - Riserve L. 6.000 000

SUCCURSALI:

ROMA
Via XX Settembre, 118
Telefono 41-076

MILANO
Via Eustacchi, 20
Telefono 22-946

TORINO
Va A. Vespucci, 62
Telefono 31-376

GENOVA
Piazza Corridoni, 8
Telefono 26-003

NAPOLI
Via Generale Orsini 40
Telefono 23-181

VENEZIA
Calle della Testa, 6268
Telefono 22-53

Sede: FIRENZE - Via Brunelleschi, 4
Telefoni 21-933 - 21-934

Stabilimento Meccanico: FIRENZE - Via Spontini, 85
Telefoni 42-039 - 42-040

Impianti di riscaldamento per radiazione "a pannelli,, (Brevettati) - Ventilazione - Umidimento - Raffreddamento - Lavanderie meccaniche - Impianti idraulici e sanitari - Cucine a vapore e a fuoco diretto - Macchinario per macelli moderni.

Costruzione serbatoi, fustame trasporto liquidi
Produzione propria di Caldaie e Radiatori in acciaio (tipo G. D. M.)

STABILIMENTO ELETTROCHIMICO

DITTA

PIETRO MARCORI

OSSICLORURI ELETTROLITICI PER DISINFEZIONE

IVAM

FIRENZE - Via S. Iacopino, 15 Tel. 42-839

Stearineria e Saponeria

Figli di PIETRO BORSINI

PRATO

Glicerina - Stearina - Oleina
Oleina Bidistillata
Candele Steariche - Saponi da bucato

LUIGI CIATTI

Cascami Tessili

Via Arnaldo Puggelli, 1

Ditta FEDI VITTORUGO

PRATO

Consultazioni giornaliere dalle ore 11 alle 12

Angiolo Castellani

fu VITTORIO

PRATO

Via Luigi Muzzi, 11
Telefono 22-83

DEPOSITARIO
RAPPRESENTANTE
ACCESSORI TESSILI

Per Telegrammi: CANOVAI - Prato - Spresiano - Livorno

ROMEO CANOVAI & Figli

SEDE e DIREZIONE CENTRALE

Telefono 24-95 Casella Postale 11

PRATO

Filatura e Tintoria di Lana pettinata

VISNADELLO DI SPRESIANO (Treviso)

Filatura - Cardatura e Garnettatura

PRATO - Via Migliorati, 1

Cascami di Lana

Fibre artificiali - Lane rigenerate

PRATO - Via S. Giorgio, 5

Classificazione Stracci Lana e Cotone

LIVORNO - Via Marna, 7

TEMACO

Hartmann - Filatura
Schönherr - Tessuti
Kettling e Braun
Rifinizione

Töpfer & Cecioni **PRATO**

Industrie Chimiche

BARZAGHI S. A.

Tutti gli ausiliari per tutte le industrie tessili

Töpfer & Cecioni **PRATO**

GIOTTO BENASSAI

CASA FONDATA NEL 1910

Sede. PIAZZA VITT. EMANUELE, 10

Telefono 27-43 - PRATO

Importazione

Esportazione

Classificazione speciale di stracci di lana nuovi e usati

Lane rigenerate e garnettate = carbonizzati = naturali e tinti

Sfilacciati

fibre vegetali

LANIFICIO

Sestilio Biagioli

Plaids e scialli

ESPORTAZIONE

Telegrammi: LUCKY - Prato
Telefono 26-89

PRATO

Guarducci Faliero

COSTRUZIONI EDILIZIE - STRADALI OPERE IN CEMENTO ARMATO

PRATO

Telefono N. 22-48

Bar-Tabacchi

Via Magnolfi, 43 PRATO

ANDREI EMILIO

Sillidi Giuseppe

PRATO

Via Ricasoli, 3

Mesticheria
Vetreria
Ferramenta

Utensileria
delle migliori marche
Articoli tecnici

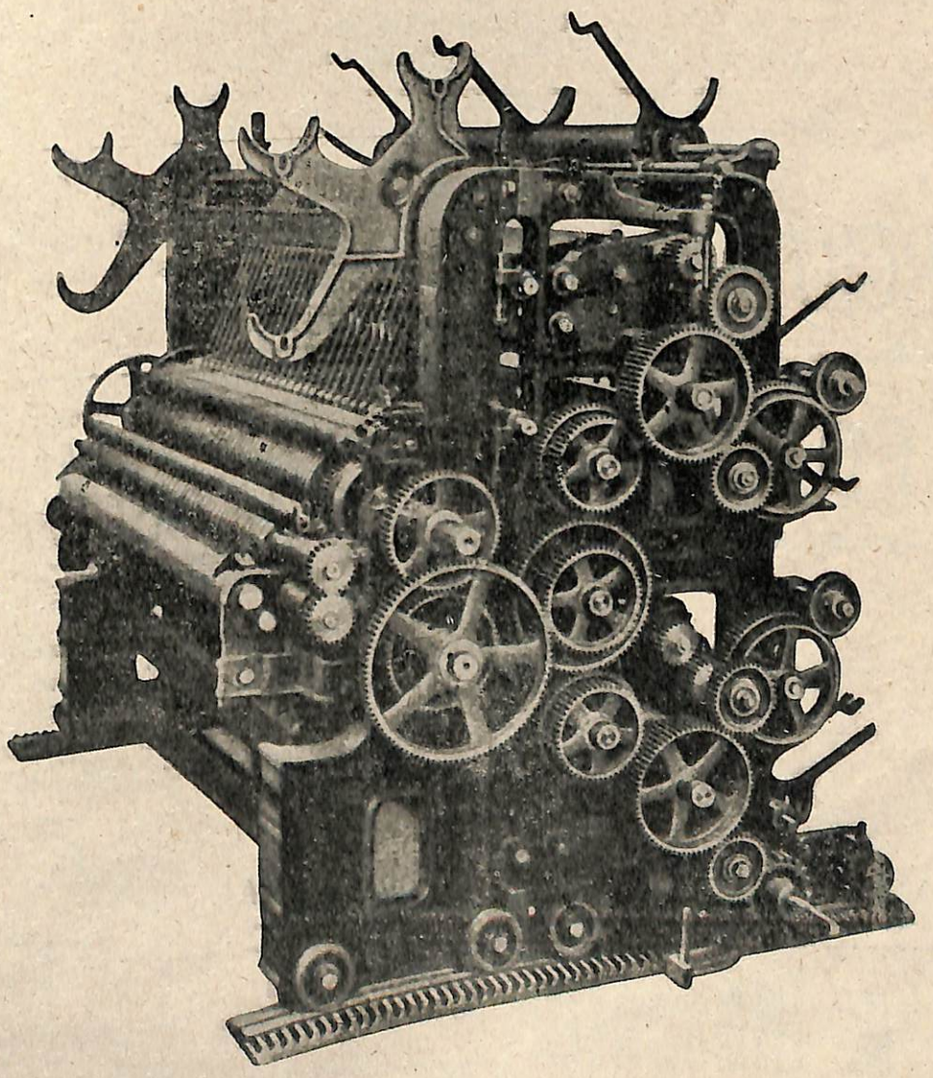
COLORI - VERNICI - SMALTI - PENNELLI

Tutto ai migliori Prezzi

Officine e Fonderie

GINI

TELEFONO 2306 PRATO



DIVISIONE IN 4 PRESE

Autoservizi pubblici Impresa Fratelli Lazzi

Amm. e Direzione: PISTOIA - Viale A. Frosini - Telef. 23.30 e 21.32
AGENZIA DI PRATO: Piazza Duomo - Telefono 25-92

Autarchia!

La Ditta Lazzi seguendo le direttive del DUCE, è da tempo sul piano autarchico dell' Impero: infatti le sue autobus sono alimentate a gas metano proveniente da sorgenti di proprietà dell' Impresa.

Trasporto merci

Servizio giornaliero di trasporto merci e bagagli per tutte le località attraversate dalle linee automobilistiche e per Genova, Torino, Milano, Bologna, Ferrara - Prezzi di assoluta concorrenza

Autoservizi di Gran Turismo

Da tutte le principali città della Toscana settimanalmente partono i nostri autoservizi di Gran Turismo aventi in programma i più suggestivi itinerari turistici

NOLEGGIO di comodi, eleganti e veloci torpedoni per gite in comitiva. Preventivi a richiesta.

GIORGIO & ALDO FORTI

PRATO
(Casarza)

Lanificio VITTORIO GENEROSO

Flanelle - Tessuti fantasia per uomo e per signora

Prato — VIA POMERIA - Dir. III
Telefono 28-07

SARTORIA CIVILE e MILITARE

"LA CASERMETTA,,

Divise e accessori per il R. Esercito - M. V. S. N. Iscritti al P. N. F. - Organizzazioni G. I. L. - Collegi Istituti - Ospedali, ecc. - Labari - Bandiere - Buffetterie - Ricami - Galloni - Fregi ricamati e di metallo Tessuti uniti a metraggio neri, grigio-verde e fantasia

FIRENZE
VIA NAZIONALE, 16ª

Ditta A. Mascelli

ELETTRICITA' - RADIO

PRATO - Via Garibaldi n. 9ª
Telefono 25-10

VASTO ASSORTIMENTO di qualsiasi materiale elettrico

Impianti Elettrici industriali ed domestici
Impianti Radiofonici moderni centralizzati per scuole etc.
Officina corredata per qualsiasi riparazione di tipo di macchinario inerente all'elettricità

PROGETTI - PREVENTIVI gratis a richiesta

Depositario della Società Anonima ERCOLE MARELLI
Tutti i tipi più correnti di macchine inerenti all' industria tessile
Ditta autorizzata dalla Soc Elett. del Valdarno

CASSA DI RISPARMI E DEPOSITI DI PRATO

Appartenente alla Federazione delle Casse di Risparmio della Toscana
FONDATA NEL 1830

Sede e Direzione Centrale: **PRATO**

Agenzie a CALENZANO - CARMIGNANO - MONTEMURLO - POGGIO A CAIANO - VAIANO - VERNIO - Esattoria Comunale di CANTAGALLO

OPERAZIONI DELL'ISTITUTO

PASSIVE:

Depositi a Risparmio ordinario	sopra libretti al portatore e nominativi	Saggio	2,50%	netto a anno
» » » straordinario		»	2%	» »
» » » vincolato		»	dal 2,50 al 3%	» »
» » » speciale (Piccolo Risparmio) sopra libretti nomin.		»	3,50%	» »
» su Buoni fruttiferi a scadenza fissa		»	3%	» »
» a. Conto corrente con prelevazioni a mezzo assegni .		»	1,50%	» »

IMPIEGHI:

Mutui e Conti Correnti con garanzia ipotecaria.
Mutui e Conti Correnti chirografari a Provincie, Comuni ed altri Enti Morali.
Mutui ad impiegati di Comuni ed Opere Pie del Mandamento di Prato, contro cessione di quota di stipendio in conformità della legge 30 Giugno 1908, n. 235.
Sovvenzioni e Conti Correnti su Titoli.
Sovvenzioni cambiarie (effetti portanti almeno due firme) con scadenza non superiore ai sei mesi.
Sconto di Cambiali con scadenza non superiore a quattro mesi.
Sconto di Cedole di Rendita pubblica e di Cartelle fondiarie.
Sconto di crediti di Imprenditori di opere pubbliche contro Enti Morali.
Operazioni di Credito agrario di esercizio a norma del R. Decreto-legge 29 Luglio 1927, n. 1509.

SERVIZI DIVERSI:

Conti Correnti di Corrispondenza.
Libretti di Deposito a Risparmio con servizio circolare
Incasso di effetti su Italia e Colonie.
Emissione gratuita ed immediata di Assegni bancari sull' Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane.
Custodia di titoli e valori.
Locazione di Cassette di custodia
Compra-vendita di titoli per conto Terzi
Incasso Cedole e Titoli estratti.
Pagamento di tasse ai Correntisti.
Cassette di risparmio a domicilio.

TARIFFA DEI CANONI D'AFFITTO DELLE CASSETTE DI CUSTODIA

Categoria	DIMENSIONI DEL VANO			CANONE D'AFFITTO		
	ALTEZZA	LARGHEZZA	PROFONDITA'	PER 1 ANNO	PER 6 MESI	PER 3 MESI
A	mm. 98	mm. 250	mm. 480	L. **30**	L. **20**	L **12**
B	mm. 146	mm. 250	mm. 480	» **45**	» **30**	» **18**
C	mm. 196	mm. 250	mm. 480	» **60**	» **40**	» **24**
D	mm. 300	mm. 345	mm. 480	» **100**	» **60**	» **36**

Diritto fisso per cointestazioni e deleghe: L. 5, per persona.
Tasse a carico del locatario.

TIPOGRAFIA FASCISTA
VIA RICASOLI, N. 20
TELEFONO 24-385 - FIRENZE

Tutti i lavori:

Lito - Tipografici

Lavoro accurato
Sollecitudine
Preventivi a richiesta